N. 180 — Lunedì 29 Giugno — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 29 Giugno — N. 180

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'inaugurazione del monumento a M. Minghetti
A BOLOGNA.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 28, ore 15,30.

L'arrivo dei Sovrani.

Il tempo è splendido; l'animazione è vivissima. Tutte le vie sono imbandierate e pavesate. Moltissime Musiche percorrono la città. Si trovavano alla stazione a ricevere i Sovrani ed il Principe i senatori Caulezaro, il principe Avella, Finali, Di Camporeale, Corsi, Bonvicini, Mangilli, Tanaro, Pasolini, Capellini, Carducci, Gravina, Ceceri, Zanolini, i deputati Chinaglia, Borgatta, Di Sant'Onofrio, Doriseri, Pini, Sacchetti, Chigi, Marescalchi, Luzzatti Luigi, Rossi Rodolfo, Tacconi.

Alle ore 9,30 il treno reale entra in stazione fra le acclamazioni della popolazione. I Sovrani col Principe di Napoli discendono ricevuti da Rudinì, dalle rappresentanze del Parlamento, dalle Autorità civili e militari.

Il Comitato di signore offre alla Regina uno splendido mazzo di fiori. La Regina si intrattiene con le signore nella sala appositamente arredata, mentre il Re ed il Principe di Napoli conversano con Rudinì, colle rappresentanze del Parlamento, colle Autorità e specialmente col sindaco e col presidente della Deputazione provinciale.

Poscia i Sovrani col Principe si recano alla porta d'uscita prospiciente il piazzale esterno della stazione, dove si trovano schierate le rappresentanze delle scuole, Società popolari con bandiere e Musiche.

All'apparire dei Sovrani e del Principe scoppiano formidabili applausi.

Quando le carrozze reali mossero dalla stazione vennero lanciati dei colombi che lasciarono cadere innumerevoli cartellini multicolori colla scritta: *Evviva i Sovrani!*

Al Municipio.

Finito lo sfilare del corteo, i Sovrani col Principe montano nelle carrozze di Corte, e insieme ad un numeroso e brillante seguito si recano al Municipio. Nella prima carrozza presero posto gli aiutanti di campo, nella seconda i Sovrani, il Principe ed il sindaco nella terza, quarta e quinta i dignitari di Corte.

Lungo la via dell'Indipendenza si assiepa la folla. La strada ed i balconi sono pavesati, moltissime bandiere. Le carrozze di Corte passano fra un applauso continuo ed interminabile della popolazione fino al Municipio.

L'inaugurazione del monumento.

Alle 11,30 si è inaugurato il monumento a Marco Minghetti, situato nella piazza omonima.

Lungo il percorso i Sovrani ed il Principe furono applauditissimi. Appena si presentarono nel palco reale, di fronte al monumento, le Musiche intonarono l'Inno reale, coperto da fragorosi applausi ed evviva.

Presero posto nella tribuna reale Rudinì, Ponzio-Vaglia, le rappresentanze del Senato e della Camera, la Giunta comunale, la Deputazione provinciale e i parenti di Marco Minghetti.

Di fianco al palco reale sono disposte le tribune, a destra pelle signore, pel Comitato, pelle Autorità militari; a sinistra pelle Autorità, rappresentanze, professori di Università, Magistratura e stampa. In apposito palco sono gli ufficiali subalterni. Di fronte, in un gran palco, si affollano gli invitati tra cui moltissime signore. A destra del monumento si schierano le Associazioni popolari della città e della provincia con grandissimo numero di bandiere. Ad un cenno del Re cadono le tele avvolgenti il monumento, opera del Monteverde, raffigurante il Minghetti in atto di parlare. Grandi acclamazioni salutano lo scoprimento della statua.

Poscia il sindaco legge un breve discorso, applaudito. Il notaio del Comune redige l'atto di consegna del monumento, cui firmano i Sovrani, il Principe, il sindaco, le principali Autorità presenti. Quindi la Famiglia Reale, seguita dalle Autorità, fece il giro del monumento, esprimendo la loro ammirazione al senatore Monteverde ed intrattenendosi coi veterani che fanno servizio d'onore attorno alla statua.

Molte corone sono deposte ai piedi del monumento.

Il pranzo ufficiale.

A mezzogiorno i Sovrani ed il Principe risalirono in carrozza tornando al Municipio. La carrozza reale, circondata dagli studenti universitari, è accolta ovunque, pelle vie affollate ed imbandierate, da vivi applausi. Grande animazione.

Alle ore 12,40 nella gran sala del Consiglio comunale, splendidamente addobbata ed ornata di piante e di fiori, vi fu una colazione di 72 coperti. Vi intervennero i Sovrani, il Principe di Napoli, Rudinì, Ponzio-Vaglia, i dignitari di Corte, le rappresentanze del Senato e della Camera, il prefetto, il sindaco, altre Autorità civili e militari, la presidenza del Comitato e signore.

Il Re aveva a destra donna Laura Minghetti, a sinistra la marchesa Villamarina. La Regina aveva a destra il Principe di Napoli, a sinistra il sindaco.

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta di domenica, 28 giugno.

Roma, 28 giugno.

Presiede il presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

La fognatura della città di Torino.

Si approva il disegno di legge per la fognatura della città di Torino.

Bilancio del tesoro.

SAPORITO, relatore, dà lettura della deliberazione della Commissione del bilancio circa l'ammontare della pensione per l'anno 1896-97, che il progetto ministeriale stabiliva in L. 500,000 e che la Commissione stessa, d'accordo con l'onorevole ministro, ha ridotto a L. 450,000.

La Commissione ha accettato questa cifra.

COLOMBO, rispondendo, dice che vi sono casi nei quali è indispensabile che il collocamento a riposo d'autorità possa essere dai ministri esercitata. Ecco la ragione per la quale il ministro del tesoro non ha creduto di assumersi la responsabilità di stabilire la cifra annua per questo pensioni in un limite troppo basso.

SONNINO espone le ragioni che indussero la precedente Amministrazione a fissare la cifra per le pensioni che ora, mutate le condizioni per le leggi ultimamente votate, potrebbe essere sensibilmente ridotta.

Non farà una proposta speciale, essendosi la Commissione del bilancio appagata della riduzione di L. 50,000.

COLOMBO accetta alcune delle raccomandazioni dell'on. Sonnino. Vedrà se si potranno ottenere delle riduzioni facendo degli storni da un Ministero all'altro.

SONNINO comprende che si possano ratificare gli storni in sede di bilancio di assestamento, ma non può ammettere che ciò si stabilisca con un articolo di legge.

***

È approvato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

***

Dopo osservazioni di SANGUINETTI e di altri si differisce a domani la discussione del disegno di legge per un'inchiesta pel trattamento fatto al personale ferroviario.

Bilancio delle poste e telegrafi,
in favore del personale.

ZAVATTARI chiede che sia migliorata ed assicurata la condizione dei fattorini telegrafici; vorrebbe che il *minimum* dello stipendio per il basso personale sia di lire 1000 annue.

ANSELMI parla in favore del miglioramento della condizione degli impiegati inferiori e prega di provvedere agli ufficiali di 2ª e 3ª categoria, assicurare un *minimum* di corrispettivo ai commessi postali e telegrafici ed a sistemare la condizione dei gerenti supplenti.

RIZZO confida che il ministro delle poste devolverà una parte delle entrate al miglioramento delle condizioni dei collettori e degli agenti rurali più umili.

PAPA, relatore, riconosce che sarebbe equo migliorare la condizione dei distributori postali.

Conviene coll'on. Casale che fondate sono le lagnanze degli ex-aiutanti postali, e confida che aumentando gli introiti del servizio postale il ministro possa appagare le giuste aspirazioni di quegli impiegati.

Spera pure che si potrà assicurare un avanzamento agli serventi di ruolo.

Dice che molti degli aspiranti telegrafisti i quali dettero l'esame nel 1890 sono stati assunti in ruolo e confida che il Ministero chiamerà in servizio anche gli altri.

Quanto ai commessi telegrafici, fa notare che quelli che tra essi non ritraggono sufficiente compenso dal loro ufficio possono utilizzare il loro tempo in altre occupazioni.

Sarebbe ben lieto che si potesse ridurre il prezzo di affrancazione delle lettere, ma non crede che le presenti condizioni del bilancio consentano si utile e desiderata riforma.

Il discorso del ministro.

CARMINE, ministro delle poste e telegrafi, non si sorprende che anche quest'anno le questioni concernenti il personale abbiano avuto la maggior parte nella discussione generale del bilancio, perchè l'ingente numero degli impiegati dipendenti dal Ministero delle poste e dei telegrafi toglie che alla loro organizzazione possa provvedersi stabilmente.

Per quanto concerne gli ufficiali postali, ripete la dichiarazione fatta pochi giorni fa in risposta ad un'interrogazione dell'on. De Marinis, che cioè egli intende ridurre le classi stabilite col decreto 23 agosto 1890, di maniera che codesti funzionari vedranno di molto avvantaggiata la loro carriera, e perciò prega l'onorevole Casale di non insistere nel suo ordine del giorno.

Quanto alle ausiliarie telegrafiche, riassume le ragioni che fecero sempre riluttante l'Amministrazione a mantenerle in servizio quando si maritino, nè crede che queste ragioni possano essere subordinate a personali interessi. Invece studierà se sia possibile collocarle in pianta stabile.

Parlando dei portalettere, dice che, dato il loro numero, la concessione delle divise gratuite porterebbe una spesa rilevantissima; però non mancherà di aumentare il numero dei portalettere che ricevono mille lire, affinchè quelli a novecento possano avere più presto la promozione.

Riconosce che il personale dei portalettere rurali ha una retribuzione molto limitata e vedrà se qualche cosa si possa per migliorare la loro condizione.

Riconosce altresì la giustizia di migliorare la condizione di coloro che cumulano gli uffici di commesso postale e telegrafico.

Fa osservare che la questione degli straordinari e degli aspiranti telegrafisti si rannoda a quella complessa del riordinamento di tutto il personale dipendente dal Ministero.

Ricorda i tentativi fatti dagli onorevoli Finocchiaro e Ferraris per applicare un nuovo organico, e promette di prendere provvedimenti che, senza turbare i legittimi interessi dei funzionari e le esigenze del servizio, conducano alla fusione delle due categorie di personale e alla sistemazione degli straordinari e degli aspiranti.

Studierà la questione delle multe, specie sotto l'aspetto di una possibile modificazione di misura.

Parlando della riduzione della tariffa postale, dice che la desiderata riforma non è compatibile colle attuali condizioni del bilancio e perciò converrà studiare la questione per vedere se si possa provvedere a tale riduzione, aumentando alcun poco le tariffe di altri servizi e magari facendo un esperimento in ambiente limitato.

Conclude dichiarando essersi prefisso principalmente lo scopo di conciliare le esigenze del mandato politico del ministro con quello dell'ordinamento di una così vasta amministrazione e di un così numeroso personale, ponendo in ciò tutto il suo affetto e le sue cure. (*Approvazioni vivissime*)

Altri oratori.

FULCI N. svolge un ordine del giorno tendente a richiamare la Navigazione Generale all'osservanza delle Convenzioni specialmente per ciò che riguarda la linea Napoli-Messina.

MAGLIANI svolge un ordine del giorno con cui si invita il ministro a provvedere alle condizioni dei distributori postali e dei fattorini telegrafici.

BRUNETTI svolge due altri ordini del giorno per l'estensione delle linee telegrafiche a tutti i Comuni del regno, e per l'abolizione delle direzioni compartimentali delle poste.

CARMINE non può accettare questi ordini del giorno, ed accetta invece quello degli onorevoli Barzilai e Rizzo, pregando quest'ultimo di associarsi al primo.

RIZZO acconsente.

La Camera approva l'ordine del giorno Barzilai.

SOCCI deplora che il ministro intenda mantenere per le ausiliarie telegrafiche l'obbligo inumano del celibato.

LOCHIS raccomanda nuovamente i vice-segretari.

BARZILAI ritiene erronei i calcoli del ministro relativi alla divisa dei portalettere.

COSTA A. raccomanda la condizione dei giornalieri telegrafisti, dei fattorini telegrafici e dei guardafili.

CARMINE terrà conto delle varie raccomandazioni.

Dichiara che è suo intendimento di modificare il sistema per la nomina dei commessi postali e telegrafici.

BORSARELLI osserva che sarebbe un provvedimento reclamato dalla giustizia, di concedere anche ai diurnisti e non ai soli impiegati di ruolo una qualche indennità per servizio notturno, osservando che negli uffici di Torino il servizio notturno è affidato quasi totalmente appunto a questi diurnisti.

CARMINE assicura che farà tutto ciò che gli sarà possibile a favore di questi diurnisti.

ZAVATTARI vorrebbe prorogata la validità dei buoni di risposta pagata.

Si approvano senza incidenti tutti i capitoli del bilancio.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

La seduta termina alle ore 19,40.

Note alla seduta.
Un vivacissimo incidente fra Villa e Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19:

L'aula è pochino popolata, anche perchè numerosi deputati profittarono delle due feste per lasciare Roma. La prima ora della seduta passò fra la disattenzione e la svogliatezza generale, il caldo essendo soffocante. Verso le quindici si ebbe un vivacissimo incidente Villa-Sonnino. Questi volendo replicare per la seconda volta a Colombo, allo scopo d'ingrossare la discussione tecnica, mentre la Camera mostra chiaramente di non volerlo seguire, Sonnino tenta una replica sotto forma d'un fatto personale.

Villa: « Ma più non esiste. »

Sonnino, scattando, accusa violentemente Villa di essere d'accordo col Governo per non lasciarlo parlare. La strana irreverente accusa lanciata da Sonnino provoca urla di disapprovazioni violente da tutta la Camera.

Villa: « Lo invito ad usare un altro linguaggio. »

Ma Sonnino, irritato dalle disapprovazioni, gesticolando come un ossesso ribatte con maggiore violenza a Villa, fra crescenti incessanti rumori.

Villa: « Onorevole Sonnino, la richiamo all'ordine. (*Benissimo, applausi*)

Zavattari: « Io al suo posto sarei stato già ammonito dieci volte. » (*Approvazioni, ilarità*).

Sonnino, sempre più inviperito, continua a gesticolare ed a protestare fra risa ironiche e fra le urla dei deputati e delle tribune.

Villa gli grida ancora: « Il regolamento è uguale per tutti: le tolgo nuovamente la parola, richiamandola al rispetto della Camera. » (*Calorose approvazioni*)

Sonnino, verde in volto, finisce per sedersi fra gl'incessanti rumori e le invettive poco lusinghiere lanciategli da varie parti. Il nuovo capo del crispismo non poteva fare una figura più meschina.

L'approvazione del progetto per la fognatura di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,50:

La seduta odierna della Camera ha avuto una speciale importanza per la città di Torino, essendosi approvato il progetto di legge per la fognatura della città vostra, nella forma e con gli emendamenti proposti dalla Commissione, e di cui voi avete già dato un ampio cenno.

Sul programma amministrativo di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

L'*Opinione* scrive: « Il programma amministrativo accennato a Milano è quello che Rudinì ha sempre sostenuto e quello che egli non solo ha esposto in Parlamento, ma ha concretato in tutti i disegni di legge finora presentati in materia amministrativa e nei decreti di competenza del potere esecutivo, ed è quello che domanda, invoca il Paese, avido di liberarsi dei pesi accentratori che lo schiacciano.

Il programma di decentramento avrà la sanzione del popolo italiano; siamo certi che quanto dichiarò a Milano il presidente del Consiglio è non soltanto in armonia con i suoi convincimenti e le sue affermazioni di deputato e di ministro, ma è anche in piena consonanza con i sentimenti ed i bisogni della nazione.

Gli accordi pel catasto e la perequazione fondiaria.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

Il Ministero e la Commissione del catasto si sono accordati perfettamente intorno la legge sul catasto su queste basi:

a) Si mantiene la legge 1° marzo 1886 nelle sue basi fondamentali, cioè: formazione del catasto geometrico e parcellare estimativo in tutto il Regno allo scopo generale della perequazione del tributo fondiario;

b) Sono rispettate le legittime aspettative delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento, ma con opportuni temperamenti intesi a conciliare i loro interessi con quelli della finanza e della giustizia distributiva. Perciò si conferma il diritto di attuazione provvisoria dei nuovi estimi che saranno determinati in conformità alla citata legge 1° marzo; ma poichè dai risultati delle stime fin qui ottenuti si è chiarita fallace la previsione che con aliquota al 7 per cento si potesse conseguire il prodotto totale di cento milioni, così l'aliquota viene elevata all'8 per cento.

c) Vengono fissati nella nuova legge, con apposita tabella che ne fa parte integrante, i termini precisi in cui debbono essere compiute, per ogni singola provincia, le operazioni catastali, quelli da cui deve decorrere l'applicazione della nuova aliquota, e quelli per rimborso di anticipazioni, quali vengono limitate alle somme risultanti dai preventivi già accettati, esclusi i nuovi aumenti richiesti dall'Amministrazione.

I lavori parlamentari nelle ultime sedute.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

Domattina, dopo l'arrivo di Rudinì, avrà luogo una conferenza di ministri per stabilire l'ordine dei lavori parlamentari in questi ultimi giorni, e specialmente per quanto si riferisce alle leggi del bilancio.

Si prevede che la discussione sul bilancio degli esteri occuperà parecchie sedute, anche perchè certamente si coglierà l'occasione di fare una nuova ed ampia discussione sull'Africa.

La chiusura della Sessione?

Roma, 28, ore 22,18. — Stasera, tardi, a Montecitorio acquistava credito la voce della chiusura della Sessione. Nei corridoi della Camera la notizia è diversamente commentata; i più non la credono esatta.

L'elezione nel Collegio di Cesena.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

Il Re in settimana firmerà il decreto con cui è convocato il Collegio elettorale di Cesena per l'elezione del nuovo deputato in sostituzione di Barbato, che ha date le dimissioni per dedicarsi esclusivamente alla propaganda socialistica fra i lavoratori della Sicilia. I socialisti di Cesena intenderebbero di raccogliere di nuovo i loro voti sul nome di Barbato, ma questi decisamente è fermo a non accettare il mandato; anche se rieletto, non l'accetterebbe.

Nessuna missione diplomatica al Principe di Napoli.

Roma, 28, ore 20,50. — L'*Agenzia Italiana* smentisce nuovamente che il Principe di Napoli abbia avuta una missione politica a Mosca, e che tanto meno si sia riferita a cose d'Africa ed all'intervento eventuale della Russia a nostro favore.

L'arrivo di ufficiali superiori da Massaua.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Da Massaua sono arrivati il piroscafo *Manilla* coi generali Del Mayno, Valles, Pistoia, Biscati; colonnelli Brusati, Ragni, Paganini; maggiore Salsa, Manget, Carpi, La Vallea, Simonetti; 43 altri ufficiali del 4° e 5° battaglione fanteria, un drappello del 20° battaglione fanteria e presidiari e il piroscafo *Arabia* coi generali Hensch, Barbieri, Gazzurelli, Mazza; colonnelli De Boccard, Corticelli; maggiore Pullè, 47 altri ufficiali del 6° battaglione bersaglieri e militari isolati. Totale 557 uomini.

Da Massaua è arrivato il *Sempione* con 42 ufficiali, il 24° battaglione fanteria, quattro compagnie del genio, conducenti, e un drappello presidiario di carabinieri. Totale 1419 uomini.

Gli abissini cristiani caduti ad Adua.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

L'*Opinione* scrive:

« Si disputò sulle cifre dei bianchi e dei neri morti in Africa; noi abbiamo poi indicata la cifra esatta dei bianchi e anche quella dei neri.

« La cifra degli ascari fu oggetto di nuove dispute, che devono ora essere eliminate. Il maggiore Amelio, reduce dall'Africa, dove soggiornò nove anni, ha spiegato che gli ascari cristiani abissini furono sepolti nelle chiese, perchè portavano segni religiosi che li distinguevano dai mussulmani. Il numero di quelli sepolti nelle chiese non può figurare quindi nella cifra che è stata indicata dai sepolti dal colonnello Arimondi. »

Intorno alla sentenza Baratieri.

Roma, 28, ore 21,10. — Contrariamente a quanto si affermava ieri sera, l'*Opinione* dice non essere esatto che sia pervenuto al Ministero della guerra il testo della sentenza nel processo Baratieri. Aggiunge che se perverrà fra qualche giorno, sarà comunicata alla Camera come si comunicano tutte le sentenze di Tribunali pronunciate nei processi della Camera stessa autorizzati.

Come è nata la voce della liberazione di 50 prigionieri italiani.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 14,25:

Qualche giornale italiano ha stampato corrersi voce a Pietroburgo che Menelik, per festeggiare l'incoronazione dello tsar, aveva liberato 50 prigionieri italiani, e che erano già stati inviati a Gibuti. Nessun giornale russo ha accennato a questo fatto, anzi lo *Swiet* (*Il Mondo*) crede di poterlo smentire recisamente. Menelik mandò a nome suo, come a quello della regina Taitù, affettuosi auguri allo tsar sperando che le circostanze politiche gli permettessero presto di mandargli un'ambasciata con ricchi doni, ma non disse una parola che alludesse alla pretesa liberazione di 50 prigionieri.

« Forse — scrive lo *Swiet* — l'equivoco è provenuto da ciò: Fin dall'anno passato Menelik faceva imprigionare i componenti d'una carovana perchè accusati di aver commesso ragguardevoli furti durante il loro percorso. Fra gli arrestati vi erano parecchi cosacchi, da tempo stabiliti in Abissinia. Il capitano Leontieff perorò così bene la causa dei suoi connazionali che ottenne fossero liberati, provando che i furti non si potevano con precisione addebitare a loro. È probabilmente fu questa liberazione avvenuta di recente che diede origine alla diceria dei prigionieri italiani rilasciati in libertà. »

Le forze dei dervisci ed i loro movimenti.

Ci telegrafano dal Cairo, 28, ore 12,35:

Le ultime notizie che si hanno da Akasheh recano che duemila dervisci sono sulla strada di Dongola per rinforzare quella guarnigione. Due delle loro spie furono sorprese e condotte al campo egiziano, dove fu fatta loro grazia della vita perchè rivelassero le condizioni delle truppe del mahdi. Queste sarebbero in ottimo stato, essendo state rinforzate in questi ultimi mesi da uomini robusti, reclutati colla forza. A Dongola tutto è pronto per sostenere un assalto. Vi stanno raccolte vettovaglie per cinque mesi e un gran numero di munizioni. Affinchè non mancasse l'acqua, si scavarono diciotto pozzi in località che si ritengono sicure dall'attacco del nemico.

Si smentisce che i dervisci vogliano tentare un assalto al campo egiziano. Sono troppo furbi per non comprendere che in caso di disfatta avrebbero la ritirata tagliata dai fiumi e dai torrenti divenuti inguadabili. Essi aspettano la stagione propizia per iniziare la guerra, che intendono debba riuscire vittoriosa a qualunque costo, ben comprendendo che la disfatta segnerebbe la fine del califato.

L'*Avenir Egyptien* nota che nel piano di guerra dei dervisci vi ha parte principale la presa di Cassala, ch'essi ritengono la base delle loro operazioni contro gli europei. Malgrado la prodezza del colonnello Stevani, i dervisci credono non difficile vincere gli italiani, visto che furono con facilità vinti dagli abissini. Perciò l'*Avenir Egyptien* e il *Messager* esortano il Governo italiano a premunirsi col fortificare meglio Cassala, ch'essi stimano più uno spauracchio che non un vero forte.

Commemorazione di R. Bonghi ad Assisi.

Assisi, 28 (*Stefani*). — La commemorazione di Bonghi, fattasi al Collegio Principe di Napoli, è riuscita imponente. Vi intervennero la vedova Bonghi, il figlio Luigi, il sottosegretario di Stato del tesoro De Bernardis, Chiarini direttore dell'istruzione secondaria, rappresentante di Gianturco, le Autorità, vari deputati, la direttrice con varie alunne del Collegio d'Anagni, la società Dante Alighieri, l'Associazione della stampa di Roma, la Lega internazionale per l'Arbitrato della pace, vari istituti scientifici d'Italia, istituti, scuole e associazioni cittadine. Il busto è elettissimo.

Scopertosi nella grande sala del Collegio il busto di Bonghi, pronunciano applaudite parole il rettore del Collegio, il sindaco, il rappresentante delle Associazioni italiane dei maestri elementari.

Quindi il deputato Fani pronuncia il discorso commemorativo, rievocando la nobile ed elettissima figura di Bonghi, la cui opera dimostrò strettamente collegata agli ultimi 50 anni di vita filosofica e politica della nuova Italia. Il discorso fu interrotto e coronato da frenetici applausi. Il Collegio offrì quindi un banchetto alle Autorità e rappresentanze.

Nella Redazione dell'*Economista d'Italia*.

Roma, 28, ore 16,30. — L'*Economista d'Italia* annunzia che col primo luglio gli ex-ministri Luzzatti e Boselli ne assumeranno la direzione, e vi collaboreranno inoltre Saracco, Salandra e Saporito.

Per il 62° anniversario della regina Vittoria.

Palermo, 28 (*Stefani*). — Ricorrendo il 62° anniversario della incoronazione della regina Vittoria, tutte le navi delle squadre inglese ed italiana innalzarono il grande pavese. Le corazzate fecero le salve d'uso. Anche la città è imbandierata.

Il baciamano della tsarina.
L'ambasciatore francese in disgrazia.

Mandano da Pietroburgo:

Uno degli incidenti più curiosi che siano mai successi nel campo diplomatico è certamente quello che forma attualmente il tema delle conversazioni e dei commenti dell'alta società e del mondo politico russo.

Questo incidente potrà avere per conseguenza il richiamo da Pietroburgo in un tempo non lontano del conte di Montebello, ambasciatore di Francia, contro il quale lo tsar e la tsarina non hanno nascosto e non nascondono il loro malcontento.

Al ricevimento degli ambasciatori a Mosca da parte degli imperiali — tutti — meno l'ambasciatore di Francia, baciarono la mano alla tsarina.

L'imperatore e l'imperatrice offrivano a tutti la mano: quella dello tsar veniva stretta, quella della tsarina baciata. Quando fu la volta del conte di Montebello, egli strinse la mano tanto allo tsar che alla tsarina, che rimase di stucco.

L'inviato straordinario francese, generale Boisdeffre, vedendo ciò, fece lo stesso, il che aumentò lo sgradevole stupore della coppia imperiale.

Richiesto più tardi da personaggi di Corte del perchè di tale anormalità d'etichetta, il conte di Montebello rispose non essere moda in Francia di baciar la mano alle signore e di non aver inoltre creduto, quale rappresentante diplomatico d'una Repubblica, di dover piegarsi a tale atto.

Questa risposta, subito conosciuta a Corte, sollevò un vero putiferio, e la tsarina, che era più di tutti sdegnata e ferita pel mancato omaggio, dichiarò subito che non si sarebbe recata alla *soirée* e al pranzo all'Ambasciata francese.

Intervenne allora il ministro degli esteri, principe Lobanow, il quale fece comprendere alla coppia imperiale come, per altissime ragioni politiche, fosse assolutamente indispensabile che, pel momento, non si desse alcun peso all'incidente, nulla variando nel programma già fissato d'una visita all'Ambasciata di Francia. E così fu infatti.

Lo tsar e la tsarina intervennero alla festa e si mostrarono, sempre per le altissime ragioni politiche esposte da Lobanow, amabilissimi verso l'ambasciatore di Francia, il quale, avendo espresso il suo compiacimento per il tempo splendido che favorì le feste dell'incoronazione, si ebbe in risposta dallo tsar: « Questo splendido sole ci è stato portato dalla Francia. »

La tsarina però si prese una piccola vendetta caratteristica femminile. Al ballo di Corte, quando venne il momento della famosa *polonaise*, che è una specie di passeggiata attraverso i saloni, le donne a mano dei cavalieri, con cambiamento vicendevole delle coppie ad ogni nuovo giro, la tsarina si limitò a camminare a fianco del conte di Montebello, senza dargli la mano.

L'ambasciatore non se ne diede per inteso, e null'altro accadde se non una disputa fra il Montebello e l'inviato straordinario francese, generale Boisdeffre, il quale rimproverò l'ambasciatore di aver mancato di riguardo verso la tsarina e di avergli dato un pessimo esempio.

Il piccantissimo incidente dovrà — a quanto qui si assicura — avere uno strascico nel richiamo del conte di Montebello da Pietroburgo.

Certo il richiamo non avverrà subito, per evitare appunto che si dia a questo fatto troppa importanza; ma si dà per sicuro che fra qualche mese vedremo a Pietroburgo un nuovo ambasciatore di Francia.

Capelli, pettini e pettinature
nella preistoria e nella storia.

La storia della pettinatura va strettamente congiunta con la storia della bellezza umana, e la bellezza è la prima fonte dell'amore, dell'elezione reciproca dei sessi, della perpetuazione della specie, che sono le basi fondamentali e insieme la meta di tutte le leggi della natura.

Studiare l'origine della pettinatura vuol dire addentrarsi nella storia naturale, vuol dire indagine scientifica.

Questo deve essere stato il concetto originario che ha ispirato al dott. Geroiamo Ocooferri l'opera cui attende sulle « Chiome femminili nella storia antica, medioevale e moderna » (due volumi).

A titolo di saggio l'autore pubblica adesso, a Costantinopoli, il 2° capitolo che tratta dei *Capelli, pettini e pettinature nell'Europa preistorica*.

Risaliamo adunque nelle tenebre dei secoli per scoprire le origini e l'uso della capigliatura dei nostri antichissimi padri.

Anzitutto l'autore stabilisce un intimissimo rapporto, fondato su serie argomentazioni e su assiomi di celebrati naturalisti, fra l'uomo selvaggio dei nostri giorni e l'uomo primitivo.

L'istinto del maschio di piacere alla femmina (perchè in origine e logicamente era la femmina che doveva scegliere), è istinto di natura, e non già un fatto ereditario per effetto di educazione e di civiltà.

Questo istinto, d'altronde, trova perfetto riscontro negli altri animali, cui natura diede — per conquistare la femmina — forme più belle.

Non per altro scopo che per adornarsi l'uomo cominciò un giorno a vestirsi.

Nè si creda che si sia vestito per ripararsi dalle intemperie, perchè è dimostrato che se non si fosse mai vestito l'uomo, come gli altri animali, vivrebbe egualmente anche adesso.

Mal si apporrebbe poi, in verità, chi credesse che il pudore abbia ingenerato presso le prime società umane l'uso degli indumenti. Il pudore, al contrario del sentimento del piacere, non esiste in natura, ed è un sentimento ereditato per effetto di tanti secoli di civiltà.

Prima di vestirsi, l'uomo, perchè non ne conosceva ancora i mezzi, cedendo all'istinto di piacere, curò la capigliatura.

Più tardi l'istinto si affinò, e allora l'uomo, aiutato dalla sua fantasia, si dipinse stranamente, si fece tatuaggi e ferite, si adornò di foglie, di insetti, di penne e di criniere, e cominciò a coprirsi maestosamente le spalle con le pelli di animali.

Attraverso i secoli è ancora in noi questo istinto: la pelliccia del *ricco* non ha meno fascini oggidì per la donna della pelle di leone dell'uomo primitivo.....

Aveva dunque ragione Teofilo Gautier quando asseriva che *l'idéal tourmente les natures même les plus grossières!*

L'acconciatura del capo fu dunque il più grossolano, ma il primo degli ideali estetici delle razze primitive e rozze.

Per servire l'acconciatura adoperavano le mani in principio, ma poi trovarono il pettine, che forse è nato prima di ogni altro istrumento.

I Fuegini, popoli miserabili e selvaggi che più davvicino somigliano ai popoli primitivi, per iscardassare le loro zazzere di capecchio adoperano mascelle di marsuino e ganasce dentate di una specie di foca.

L'acconciatura del capo è poi passata attraverso a mille trasformazioni, dall'origine dell'uomo fino a noi; e se anche per le pettinature avessimo documenti delle fogge preistoriche, si potrebbe dimostrare rigorosamente vera la teoria secondo cui le fasi dell'evoluzione alla quale una forma soggiacque nella varia successione dei tempi sono per lo più attestate e rappresentate da forme tuttodì esistenti in luoghi che giacciono ancora pel loro clima storico nelle identiche condizioni di quei secoli remoti.

In altri termini, si può dire che una serie delle acconciature attuali di tutti i popoli selvaggi, barbari e semi-barbari corrisponderebbe forse nei suoi caratteri generali ad un'altra serie di acconciature di tutti i varii periodi preistorici e storici della nostra razza, disposte in ordine cronologico.

Ma senza ciò vi sono documenti e testimonianze dirette dell'uso preistorico del pettinarsi. Insieme con le reliquie osteologiche dell'uomo primitivo trovate nelle caverne, fra gli avanzi dell'età della pietra e dell'età del bronzo, abbiamo pettini autentici, aghi crinali e oggetti di simil genere.

In una stazione preistorica scoperta ed esplorata nel 1866 da Fraas, nell'Alta Svevia, fra i mille avanzi d'una rozza industria e d'una selvaggia cucina si sono trovate le traccie della cosmetica, rappresentate da una pasta di grasso di renna e di ossido e perossido di ferro. Questo cosmetico era evidentemente destinato a tingere di rosso il corpo di quelle prime genti. È dunque presumibile che anche queste si pettinassero.

Ciò per l'età archeolitica, che, secondo i paletnologi, durò in Europa fino a 20,000 anni fa.

***

Per l'età neolitica seguente, che durò circa 15,000 anni e che si contrassegna dall'uso della selce non più scheggiata, ma tirata a pulimento, insieme con le traccie di pastorizia troviamo prove non dubbie dell'acconciatura del capo con aghi crinali di forme più perfette e con leggiadri pettini di corno cervino, d'osso e di bosso.

Ma è nell'età del bronzo che vediamo l'arte entrare per la prima quasi esclusivamente negli oggetti di toletta.

I primi metalli usati furono i naturali, e primo fra essi il rame; ma l'età del rame fu transitoria e accidentale; il bronzo comparve 1000 anni prima dell'èra attuale, cioè 3800 anni fa.

Dalla caccia alla pastorizia, dalla pastorizia all'agricoltura e da questa all'industria; dalla pietra al rame, dal rame al bronzo e poi al ferro, corre lento ma grande, continuo, irrefrenabile il progresso!

Le scoperte di pettini e di arnesi di toletta di quest'epoca sono moltissime, ed attestano che il sentimento di adornarsi andò avanti a tutti gli altri, affinandosi sempre.

Nelle marniere o *terramare* emiliane si trovano oggetti dell'età del bronzo, i quali testificano che i terramaricoli portavano complicate e taraggiose pettinature, e che per non scomporle durante il sonno inventarono un guanciale a guisa di luna falcata.

Ma più ci avviciniamo coll'età, maggiore è

Il perfezionamento delle acconciature del capo e degli arnesi per esse necessari; e già compaiono gli specchi manubriati di bronzo in forma di piatti, lisci e puliti su ambo le faccie, e sui vasi etruschi vediamo già figure di donne che si vagheggiano nello specchio.

All'epoca etrusca si riferiscono i primi riccioli di capelli posticci. Tanto antichi sono la civetteria e l'inganno delle belle chiome!

Ma a chi credere che appartenessero tutti questi arnesi per l'acconciatura del capo? All'uomo o alla donna? All'uomo senza dubbio. Egli a quei tempi rappresentava non solo il sesso forte, ma anche il sesso bello, mentre alle donne non era permesso di farsi belle.

In cambio le donne avevano la soddisfazione di vedere che l'uomo si faceva belle per conquistarle, e avevano anche il diritto di scegliere il maschio.

L'antica usurpazione virile del privilegio di adornarsi è poi un fatto che balza fuori direttamente e irrefutabilmente dall'archeologia e dalla storia.

I re dell'India, della Caldea, di Babilonia, ci appaiono pettinati e leccati peggio di femmine; gli assiri avevano dei cazzeroni architettonici. Anche in Egitto gli uomini erano carichi di ornamenti e si pettinavano accuratamente. Plutarco narra che i calefonesi ricchi si acconciavano le chiome in penduli cincinni e corimbi e grappoli.

Mano a mano che scendiamo con l'età, la storia già ci dà ample notizie sulle acconciature del capo, e troviamo anche le origini dell'uso di tingersi i capelli.

Di quest'uso si deve cercare la cagione in quell'amore dei vivi colori che fu maestro di estetica all'uomo e che si rivela tuttora nei nostri bimbi.

I celti, se dobbiam credere a Diodoro siculo, trattavano i loro capelli con acqua di calce riducendoli rigidi. Forse per questo si credettero *flavi* i celti mentre erano bruni.

Le donne galliche si aspergevano i capelli d'una polvere fatta con ceneri bianche finissime e si tingevano gli occhi con fuliggine o un liquido estratto da certi pesci, che non era certo..... *pachouli*.

Del resto è noto che il vezzo d'imbiondire e di far rosso il crine fu comune a tutta l'antichità classica. Le greche usavano polveri e tinture nere, azzurre e bionde.

Ma per tornare, un po' più indietro si vuole che gli antichi iberi coltivassero la chioma e la lasciassero crescere apposta per servirsene addirittura invece di tovagliolo a pranzo. I cimbri, i teutoni, i catti, i sicambri, gli svevi, i britanni, i celti, gli sciti e le loro donne si compiacevano delle lunghe capigliature.

E scendiamo: Cesare a 30 anni si acconciava la chioma con grande studio; mai un capello fuori di posto, perchè aveva cura di grattarsi con un sol dito, delicatamente; e quando divenne calvo n'ebbe dolore grandissimo.

Catone si chiamava l'intonso.

Durante l'assedio dei galli le matrone romane poterono con le loro treccie sostituire i nervi degli archi per le freccie; e così fecero le cartaginesi assediate dai romani ed altre patriottiche e fiere donne dell'antichità.

L'uomo civile ha già mutato da molto tempo il tipo delle acconciature ed ha persino smesso le parrucche del secolo scorso.

Ma la donna serbò più a lungo e con tenacia i caratteri etnici della stirpe cui appartiene, e si può dire che, mutandole solo di poco, abbellandole sempre, le conservi tuttora. E anche quanto all'imbiondimento, la donna, conservatrice per natura, non ha fatto progressi; ha cambiato la chimica, ma l'effetto è sempre quello. E dire che tutto ciò ci sembra moderno!

L'esercizio provvisorio.

Roma, 28, ore 21. — Il ministro Colombo presenterà domani al Senato la domanda per l'esercizio provvisorio. Essa verrà esaminata d'urgenza dalla Commissione permanente di finanza, e subito discussa poi al Senato.

La legge sarà probabilmente sanzionata domani sera stessa dal Re, e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* per dare modo al Governo di esercitare i bilanci.

I Reali a Bologna.

Bologna, 29 (*Stefani*). — I Sovrani, accompagnati dal direttore dell'Istituto ortopedico, professore Panzeri, visitarono minutamente le varie parti dell'Istituto, le sale di operazione e di medicazione, le infermerie, i refettori, la sala di ginnastica svedese, soffermandosi lungamente nei luoghi monumentali restaurati, occupandosi di tutti i servizi; fu servito un *buffet*; quindi la Famiglia Reale, risalita nelle carrozze e seguita da Rudinì e dalle Autorità, acclamata vivamente dalla folla che attendeva l'uscita dei Sovrani nei pressi di San Michele e lungo le vie della città, si è recata alla Montagnola, ove giunse alle 18,50.

I Sovrani e il Principe compierono il giro dello stradone in carrozza. Stante la grande ressa di popolo, freneticamente acclamante, non poterono discendere e visitare la terrazza e la fontana monumentale. Quindi la Famiglia Reale, uscita dalla Montagnola sempre acclamata, giunse vicino alla stazione. I Sovrani e il Principe di Napoli si congedarono, affabilmente, dalle Autorità e dalle signore, e la Regina, salutati il Re e il Principe, montò col seguito nel treno reale che è partito per Monza alle ore 19,15.

Poscia il Re e il Principe con Rudinì e seguito salirono nel treno, che è partito alle 19,25 per Firenze e Roma. Nel momento in cui i treni reali partivano, la folla immensa radunata dentro e fuori della stazione rinnovò le entusiastiche acclamazioni ai Sovrani, mentre si suonava la Marcia Reale.

Stasera la città è illuminata.

Commemorazione di Solferino e San Martino.

Desenzano, 28 (*Stefani*). — Alla solenne odierna commemorazione delle battaglie di Solferino e San Martino pei caduti del 1859 intervennero la Colonia francese, il console Carteron, Gondrand, Mouchicourt, Breda, il prefetto, i sindaci di Brescia, Verona ed altri. La commemorazione fu riuscitissima; grande concorso.

Palermo alla squadra inglese.

Palermo, 28 (*Stefani*). — La *garden party* offerta da Codronchi in onore della squadra inglese nel parco reale della Favorita è riuscita splendida. Vi intervennero le Autorità e le notabilità, Seymour, molti ufficiali delle squadre inglese e italiana e moltissime signore.

Il nuovo governatore generale dell'isola di Candia

Altre nomine.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Georgi-pascià, principe di Jamos, fu nominato governatore generale dell'isola di Candia. Stefano Kimusurus-bey fu nominato principe di Samos; Chemsedin-bey, ex-ambasciatore turco a Teheran, fu nominato vali di Van. Il generale Hassan-pascià, governatore di Candia, fu nominato consigliere del vali di Candia. Suleiman Assaf fu nominato governatore di Candia. Infine Abdullah-pascià, ex-governatore generale di Candia, fu promosso maresciallo e conservato al comando militare di Candia.

La tassa patenti in Bulgaria

Sofia, 26 (*Stefani*). — Il *Mir* annuncia che tutte le Potenze aderirono all'applicazione della tassa patenti da imporsi ai rispettivi nazionali residenti in Bulgaria.

Il Congresso della "Lega Nazionale" a Capodistria.

Ci telegrafano da Capodistria, 28, ore 18,30:

Oggi al mezzodì si è inaugurato solennemente in questa gentile città istriana il quarto Congresso della *Lega Nazionale*, la patriottica Associazione che unisce le cinque provincie italiane dell'Austria nel culto dell'itala favella.

Fino dal mattino, la città, pavesata a festa, presenta straordinaria animazione. Alle 9,50 solenne ricevimento al molo delle galere del presidente della Lega avv. Taddei di Trento, delle rappresentanze dei gruppi di Trieste, del Friuli Orientale, del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia. Sono presenti le più cospicue notabilità politiche, i deputati, i podestà. Sono rappresentati parecchi giornali della provincia e del Regno fra cui la *Stampa*. Il ricevimento è entusiastico, grandi acclamazioni alla Lega, all'Istria, ecc. Al Municipio il podestà di Capodistria, Giorgio Cobol, dà il benvenuto agli ospiti. Risponde con nobili elevate parole il presidente Taddei.

Il Congresso, che si svolge nel teatro Sociale, dura due ore. I segretari delle Sezioni Adriatica, Trentina leggono le rispettive relazioni, che sono oltremodo lusinghiere.

I gruppi rappresentati sono 96; il patrimonio di cui dispongono ascende a L. 225,000, gli istituti scolastici eretti sono 12.

Votasi ad unanimità la mozione di sollecitare il Governo in merito all'istituzione di una completa Università italiana a Trieste e pel riconoscimento di diplomi conseguiti nelle Università del Regno.

I vari discorsi furono tutti calorosamente applauditi.

Dopo il Congresso i rappresentanti delle cinque provincie si radunano a banchetto, che trascorre animatissimo. Sono trecento i coperti.

Impossibile menzionare i numerosi brindisi, improntati al più elevato patriottismo. Durante il banchetto le Musiche eseguirono gli inni istriani e quello triestino.

Questa sera avremo illuminazione del porto e della città.

Domani, tempo permettendo, avrà luogo la gita dei congressisti a Pirano e Parenzo.

La sede del prossimo Congresso venne stabilita a Rovereto.

Truffatori inglesi.

Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti.

Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti del regno, in data 22 corrente, la seguente circolare, per mettere in avvertenza i cittadini di buona fede da una truffa di nuovo conio:

« Da qualche tempo sulle quarte pagine dei giornali italiani compaiono avvisi di una Ditta inglese, la quale recentemente aveva assunto il nome di A. Law (182, Stamford Street, London, S. E.) e che offre imprestiti di danaro all'interesse del 4 0[0] su semplice firma dei richiedenti, mediante pagamento anticipato di una commissione dell'1 0[0] sull'ammontare del mutuo e di una somma per spese di corrispondenza, informazioni, ecc.

« Non è raro il caso di persone di buona fede che, credendo a siffatti annunzi, si mettono in corrispondenza con la Ditta e, dopo aver ottenuto risposta adesiva alle prime richieste di imprestiti, inviano le ricordate anticipazioni, non ricevendo più in seguito nè la somma desiderata in mutuo, nè notizie della Casa mutuante, giacchè, come è facile immaginare, la Ditta e le sue operazioni di credito non sono che una finzione destinata a carpir denaro agli ingenui. Il nostro console generale in Londra ha già avvertito che è difficile scoprire le traccie dei ladri, trattandosi di individui scaltrissimi, che seguono un sistema di facile esecuzione in una vasta città come Londra e che, riusciti nel loro intento, scompaiono dalla località dapprima frequentata, per ricomparire, sotto falso nome, in un'altra lontana.

« Ad evitare che i nostri connazionali continuino a cadere vittima di tali truffatori, credo opportuno segnalare alle SS. LL. l'operato di costoro e pregarli di denunciarli al pubblico, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, specialmente mediante avvisi, inseriti sui giornali, diretti a mettere gli onesti cittadini in guardia contro i menzionati raggiri.

« *Pel ministro*: ASTENGO. »

Uragani e piene.

Scrivono da Udine, 25, all'*Adriatico*:

« Ieri nel mezzogiorno si scatenò una violenta bufera con nubifragio che si prolungò sino a sera. Si hanno poi notizie dalla provincia che dappertutto il tempo fu cattivissimo e le acque dei torrenti e dei fiumi vanno ingrossandosi in modo allarmante. A Cividale ieri il Natisone presentava un aspetto spaventoso: le onde vorticose, irrompenti, trasportavano imposte, porte, tronchi d'alberi con una velocità vertiginosa. Il torrente Malina, pure pieno, aveva allagato le vicine campagne e mezzo inondato il vicino molino oltre Remanzacco. Ancora domina scirocco e si prevedono altri temporali. Si ha poi che da Cividale al Pulfero tutte le strade furono rovinate dal nubifragio, ed in qualche parte il Natisone ha disalveato. »

***

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze:

« In conseguenza delle pioggie di questi ultimi giorni, l'Arno ieri sera era in piena.

« L'idrometro, alle 10, segnava m. 2.15.

« La corrente, assai violenta, ha rovinato gran parte dei casotti costruiti e in costruzione per gli stabilimenti balneari nel fiume.

« Si vedono spesso passare dei tronchi d'alberi e dei cadaveri di pecore, il che fa credere che l'acqua, straripando, abbia prodotto in qualche punto danni considerevoli.

« I pompieri da qualche ora fanno servizio alla foce del Mugnone. La piena è andata crescendo e alle 10 1[2] l'idrometro segnava m. 2.30.

« Passano continuamente anche cadaveri di cani e gatti.

« Lo stabilimento balneario di piazza dei Cavalleggieri, di proprietà del sig. Luigi Zini, è completamente rovinato; molta parte è stata travolta dalla corrente.

« Quello di piazza d'Arno (scalo della particciola) di proprietà del sig. Eugenio Pecchioli, fu abbattuto e portato via dall'acqua per metà.

« I lungarni sono gremiti di persone che osservano le acque sempre crescenti. »

Orribile fratricidio.

Nizza Mare, 27 giugno.

(OLIVA) — Ieri sera, in una strada della vecchia città, si incontrarono due fratelli, Giovanni e Giuseppe Marchesano, il primo di 24 ed il secondo di 18 anni. Quest'ultimo era già stato espulso due volte dalla Francia per aver commesso furti e per essere in contravvenzione ad un decreto d'espulsione.

Fra i due fratelli esisteva un odio implacabile causa la differenza di carattere, mentre il Giovanni è un onest'uomo, amante del lavoro ed abitante colla madre, povera vecchia, vittima spesse volte di maltrattamenti da parte del figlio Giuseppe. Incontrandosi, ieri sera, Giovanni fu sorpreso di vedere il fratello che credeva in Italia. Vennero a parole vivaci ed all'intimidazione che Giovanni avrebbe cercato le guardie di Polizia per farlo arrestare. Giuseppe Marchesano si gettò sopra di lui e lo colpì di tre coltellate, indi fuggì. Alle grida del ferito accorsero varie persone e qualche agente di Polizia. Il povero Giovanni fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato e si teme che non sopravviverà, causa una profonda ferita alla parte destra dell'addome.

Sottoposto ad interrogatorio, denunciò il fratello dandone i connotati, fra i quali uno ben riconoscibile. Sul braccio destro o sul petto il fratricida porta scritto a tatuaggio: *Vive la France! Abbasso l'Italia!*

La Polizia cerca attivamente il Giuseppe Marchesano.

LE FESTE OPERAIE DI IERI

A BRA.

La Società di mutuo soccorso fra i Lavoranti conciapelli di Bra celebrava ieri, con una bellissima festa, il 25° anniversario della sua fondazione.

Vi assistevano le Società operaie di mutuo soccorso ed istruzione, Militari in congedo, Semolai e Pristinai, Lavoranti calzolai, Costruttori in fabbriche, Cooperativa calzolai, Agricola, Tiro a segno di Bra, Operai di Monticelli d'Alba, Agricola di Monchiero, Operai officine nazionali di Savigliano, Conciatori, tintori, raffinatori di Genova, Militari in congedo di Alba, Operai di Cornegliano.

Dopo i ricevimenti d'uso fatti alla sede, con grande cordialità venne presentata al cav. dott. Giraudi Apollinare, medico del Sodalizio fino dalla sua fondazione, una medaglia d'oro in attestazione dei servizi prestati.

Questo dono fu accompagnato da ben appropriate parole del sindaco cav. avv. *G. A. Negro* il quale si rallegrò col dottor Giraudi dell'onorificenza ottenuta.

Rispose il *Giraudi* ringraziando della gentile dimostrazione, di cui serberà gradito ricordo.

Parlò in seguito il signor *Marengo Girolamo* a nome degli operai conciatori di Genova, felicitandosi colla Società conciapelli di Bra e col dottore sociale.

Dopo di che, formatosi il corteo, ebbe luogo lo sfilamento delle rappresentanze e bandiere che si recarono a banchetto all'*Albergo d'Italia e Corona Grossa*, percorrendo le vie principali della città.

Il pranzo di oltre a cento coperti, servito egregiamente dal signor A. Sioli, procedette in modo assai ordinato, e di ciò va data lode alla Commissione ordinatrice composta dei signori Barbero Francesco, Piumatti Francesco, Marengo Biagio, Bruno Francesco, Canavero Giacomo e Piumatti Filippo.

Sedevano in capo tavola il signor Barbero Francesco, presidente; il sindaco avv. cav. G. A. Negro, il dottor cav. Giraudi, il signor Ferrero G., vice-presidente della Società del Tiro a segno; il signor Badalla Ernesto, presidente della Società generale degli operai di Bra; il dottor cav. Giuliani, presidente della Società militari in congedo di Bra; il prof. Tassinari Pietro, direttore delle scuole elementari di Bra; il notaio G. B. Garombo; il signor Albri Antonio, vice-presidente.

Alle frutta non mancarono nè i brindisi nè i discorsi.

Parlò prima il presidente signor *Barbero*, il quale mandò un saluto affettuoso agli amici operai, al sindaco di Bra ed a tutti gli altri personaggi che onorarono di loro presenza la festa. Accennò all'on. Gianolio, il quale, trattenuto da impegni precedenti, non potè trovarsi alla geniale adunanza.

L'egregio deputato del Collegio però si ricordò dei lavoranti conciapelli di Bra inviando L. 100 per la cassa sociale del Sodalizio. (*Applausi*)

Il Barbero fece il confronto fra l'operaio di venticinque anni fa e quello odierno, dimostrando il cammino da esso fatto in questo lasso di tempo.

Bevve al progresso, ai Sovrani, al deputato ed al sindaco.

L'avv. cav. *Negro* ringraziò delle gentili accoglienze, scusò anche lui l'assenza dell'onorevole Gianolio, il quale è dolente di non essere a Bra in questo giorno. Propose di mandare un telegramma al Gianolio ed agli operai dello Stabilimento Fauna, a Migliano, dove esso si trova. Fece gli elogi della Società conciapelli. Bevve all'avvenire, all'armonia ed alla concordia di tutte le Associazioni operaie.

Il dott. *Ghiraudi* brindò al sindaco e parlò a lungo della Società dei lavoranti conciapelli, di cui espose gli intendimenti.

Il dott. *Giuliani* recò il saluto della Società militari in congedo.

Aggiunsero parole di rallegramento il signor *Schiandi* pei semolai di Bra, ed il sig. *Barbero Simone* per la Società operaia di Monticelli.

Il prof. *Tassinari* salutò commosso ed esultante la festa odierna, inneggiando al lavoro.

Chiuse la serie dei discorsi il sig. *Marengo Girolamo*, parlando degli operai conciatori di Genova ed encomiando i colleghi di Bra per lo sviluppo dato al loro Sodalizio.

Dopo il banchetto si fece ritorno alla sede della Società conciapelli, dove ebbe luogo un'allegra bicchierata seguita da un ballo animatissimo.

A MORTIGLIENGO.

Ci telegrafano da Cossato, 28, ore 20,40:

Oggi, nel vicino Mortigliengo, si celebrò solennemente il quinto anniversario della fondazione di quella benemerita Società operaia.

Intervennero rappresentanti di Società operaie del biellese, con 20 bandiere; l'avv. professor Pipia e altre notabilità. C'erano il deputato Garlanda, il consigliere provinciale di Cossato cavaliere Sella.

Il pranzo, squisitamente servito, passò tra la migliore cordialità ed allegria; i commensali erano 200.

All'ora dei brindisi parlò l'on. Garlanda, che fu applauditissimo.

Nel suo discorso l'onorevole deputato di Cossato combattè le esagerazioni del collettivismo, dichiarandolo inattuabile. Dichiarò inoltre che presenterà alla Camera un progetto di legge perchè vengano fissati negli appalti il minimo delle ore di lavoro e del salario. Accennò quindi alla ferrovia del Sempione e alla linea Santhià-Borgomanero, le quali renderanno possibili altre linee interessanti il Biellese.

Sorse infine l'avv. prof. Pipia, di Masserano. Dopo di aver portato un affettuoso saluto alla alla Società festeggiata ed alle rappresentanze di tutto il biellese, forte regione dove sono così radicate le tradizioni delle pubbliche libertà e della dignità civile, e dopo di aver inneggiato alla solidarietà e fratellanza delle classi lavoratrici, salutò il nuovo Ministero riparatore, che ripristinò il regno della moralità e dell'onestà.

Disse che nell'avvenire le distinzioni politiche attuali tenderanno a sparire, e rimarranno due soli grandi partiti, quello di coloro che vogliono star fermi e quelli di coloro che vogliono progredire indefinitamente. La democrazia sociale raccoglierà tutti questi ultimi, lasciando le quistioni di metodo per quelle di sostanza, provvedendo alla rigenerazione civile ed economica del popolo, impedendo gli sterili armamenti e la pazzia africana, tutelando da una parte, con sana e misurata protezione, quanto solo può fare grande uno Stato, e cioè l'istruzione, l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e venendo dall'altra in aiuto efficace delle classi lavoratrici, le vere colonne della società, per le quali molto fuora s'è fatto a parole, ma non in realtà: la legge sugli infortuni del lavoro, che si trascina da quindici anni dall'una all'altra sessione parlamentare, informi.

Il giovane distinto oratore, ascoltato con profonda attenzione, venne fragorosamente applaudito a più riprese, e fatto segno in fine ad una grande ovazione.

Dopo cordiali accoglienze nelle più distinte famiglie del paese, la festa si sciolse tra il massimo entusiasmo e l'ordine più perfetto.

A NOLE.

La Società operaia di Nole, in quel di Ciriè, festeggiava ieri l'inaugurazione della sua nuova bandiera, elegantissimo lavoro del ricamatore G. Merlino, torinese.

Alla festa intervennero i rappresentanti delle Società consorelle di Ciriè, Devesi (frazione di Ciriè), Corio, Mathi, Cafasse, Robassomero, San Carlo di Ciriè, San Francesco al Campo e San Maurizio, con le rispettive bandiere.

Fra gl'intervenuti si annoveravano inoltre l'on. Cibrario, deputato del Collegio; il cav. Alessandro Perotti, sindaco di Nole; l'avv. Braccio, pretore del mandamento; il capitano dei carabinieri signor Sforzini; il signor G. B. Perotti, presidente onorario della Società; il signor Francesco Boggia, presidente effettivo; il signor Federico Zucchetti, capitano in riposo; il signor Angelo Canovera, sindaco di San Carlo; il signor Savanti, sindaco di Villanuova; i notai cavalieri Tempo e Ferrero, il dottore Borgogno, il cav. De Bartolomeis, il cav. Mattea, il commendatore Chialamberto ed il caporal-maggiore d'artiglieria Vincenzo Deria, reduce da Abba-Garima, ove fu ferito ad una coscia.

La Società filarmonica locale rallegrava la festa coi suoi concenti.

A mezzogiorno la nuova bandiera fu inaugurata sotto un padiglione eretto nella piazza. Parlò l'avv. *Carlo Pich*, dicendo, fra altro, che se il curato non aveva creduto di dover benedire il vessillo, a questo non mancherebbe certo la benedizione d'Iddio, come non manca ad alcuna buona azione.

Il signor *G. B. Perotti*, presidente onorario, si augurò che i membri della Società continuassero a stringersi concordi intorno alla nuova bandiera, come avevano fatto con la vecchia.

Poscia vi fu il consueto ricevimento al Municipio.

Infine ebbe luogo il banchetto sociale sotto un elegante padiglione eretto in un locale gentilmente concesso dal signor Carlo Ribotto. All'eccellente pranzo presero parte 375 persone.

Alle frutta l'avv. *Carlo Pich* diede lettura di parecchie adesioni pervenute per lettera. Quindi cominciarono i discorsi, da cui erano esclusa la politica e la religione.

Il cav. *Perotti G. B.* ricordò le varie vicende della Società, la quale, superati periodi difficilissimi, vanta ora florida vita, contando 325 soci effettivi e 38,280 lire di fondi.

L'onorevole *Cibrario* ringrazia gli operai di Nole, che si rammentarono di lui, e rivolge loro parole d'incoraggiamento. Dalla presenza d'un reduce d'Abba-Garima trae occasione per brindare all'esercito, alla patria, al Re.

Il signor *Tondo*, rappresentante la Società operaia di Ciriè, propina alla concordia fra Ciriè e Nole.

Il signor *Giacomo Leora*, della Società operaia di Mathi, tocca il tasto della questione sociale, incitando gli operai a lottare per ottenere legalmente e pacificamente ciò di cui hanno diritto.

L'avv. *Ernesto Pich* ebbe per gli operai benevoli parole; il capitano *Zucchetti* lesse una sua poesia di circostanza; il caporale *Vincenzo Deria* — il ferito d'Africa — lesse egli pure un breve discorso; il signor *Carlo Stabio*, della Società di Devesi, difese la Società dalle insinuazioni dei preti; infine l'avv. *Carlo Pich* rivolse un encomio ed un ringraziamento al signor G. B. Perotti, da tanti anni presidente onorario della Società.

A PEROSA ARGENTINA.

Ieri la Società operaia femminile di Perosa inaugurava solennemente il proprio vessillo, opera egregia delle sorelle Galvagno, essendo padrino il signor cav. Benedetto Berthelot e madrina la eletta signora Facta, consorte al nostro deputato. Verso le 9 vi fu ricevimento delle Società consorelle.

Il lungo corteo si recava quindi al Municipio e quindi alla casa del cav. Berthelot a prendervi il padrino e la madrina.

Ritornato alla sede sociale, sotto apposito padiglione seguiva l'inaugurazione della nuova bandiera con un riuscitissimo discorso del signor Alfonso Sabatich, presidente della Società operaia maschile. Quindi veniva steso analogo verbale, che fu letto dal sig. Franchich Antonio.

All'ala municipale, pavesata, aveva luogo un banchetto di 180 commensali. Il pranzo, ottimamente servito dal sig. Bruno Luigi, albergatore del *Sole*, e rallegrato dalla Banda musicale di Villar Perosa, riuscì egregiamente.

Sedevano alla tavola d'onore, oltre al padrino e alla madrina della inaugurata bandiera, i signori: deputato Facta; Bastia Baldassarre, sindaco di Perosa; avv. Battù, pretore; Riva Domenico, giudice conciliatore; Weitzaker, pastore evangelico di Pomaretto; cav. Paolasso, ex-sindaco; Bracco, segretario comunale; Galvagno Cesare; Tron Giovanni, nonchè i presidenti tutti delle Società intervenute e le signore Tron Domenica, Schleifer, Giulietta Vittone, maestra, la presidentessa della Società festeggiante e il signor Sabatich.

Alle frutta parlarono applauditissimi la presidentessa della Società femminile di Perosa, signora *Robert Marianna*; il cav. *Berthelot*; l'on. *Facta*, a nome e per incarico della Società operaia generale femminile di Pinerolo e per esprimere i ringraziamenti e i sensi di gratitudine della gentile sua consorte; il signor *Bastia*, sindaco; il cav. *Weitzeker*, pastore evangelico; il cav. *Paolasso*.

Riprendeva la parola l'on. *Facta* per salutare la Società festeggiante a nome della Società fra ex-militari di Bricherasio, essendogli in quel punto pervenuto l'incarico.

Prendevano in seguito la parola: un rappresentante la Società femminile di San Germano; la signora *Bresso Anna*, consigliera della Società femminile di Perosa; il signor *Massimo Mautaldi*; un rappresentante la Società maschile di San Germano, e finalmente parlava con vibrate ed eloquenti parole il signor *Sabatich Alfonso*.

Levate le mense, si formava un lungo corteo, che al suono di allegre canzoni, riaccompagnava alla casa del cav. Berthelot il padrino e la madrina della bandiera.

La vita che si vive

L'idea di stampare un giornale in carcere non poteva venire che a dei carcerati americani.

Ed è precisamente dalle carceri di Ohio che ci viene questo esempio.

Il giornale porta il titolo di: *Ohio Penitentiary News*; si pubblica già da tre anni, ed è scritto, stampato e letto esclusivamente dai carcerati delle prigioni dello Stato.

Benchè l'Ohio sia un paese repubblicano, gli scrittori sono, per abitudine monarchici, poichè sono tutti soggetti al Re..... Clusione.

Il giornale è però inspirato a idee largamente liberali, e tutti gli articoli sono un'ardente aspirazione alla..... Libertà..... per lo meno provvisoria.

Non solo gli articoli, prima di essere stampati, sono sottoposti ad una rigorosa..... sorveglianza, ma anche agli scrittori si usa lo stesso trattamento.

Il socialismo viene combattuto in persona di tutti i suoi apostoli.

Specialmente combattuto è l'on..... Ferri.

Il giornale ha un buon servizio di corrispondenze anche dall'estero.

Gli articoli scritti in altra lingua vengono..... tradotti dai carabinieri.

È rigorosamente vietato di dare..... evasione alle lettere anonime e a chi le scrive.

Gli abbonamenti incominciano da qualunque giorno, e decorrono sempre dal giorno..... dell'arresto.

S'intende che gli abbonati sono serviti a domicilio..... coatto.

A quelli morosi qualche volta sono concesse le..... circostanze attenuanti.

L'Amministrazione è un modello del genere. Non solo la cassa è sempre chiusa, ma, per maggior regolarità, è sempre chiuso anche il cassiere.

Il giornale si occupa diffusamente delle questioni che si trattano alla Camera dei deputati, e anche quelli delle Camere di..... sicurezza.

***

Per un naso.

David Finkelstein di Bridgeport aveva sposato un mese fa la gentile damigella Ida Isenbrock di Brooklyn (New-York). I due giovani si erano conosciuti in casa di un comune amico ed avevano subito simpatizzato. I due sposini, felici, dopo un breve e idilliaco viaggio di nozze si erano installati in un grazioso quartierino della grande metropoli americana, e, dimentichi del mondo e delle sue tribolazioni, distillavano la luna di miele col lambicco dell'amore.

Ora avvenne che pochi giorni fa — così dice un giornale del luogo del mese scorso — mentre i due giovani e fortunati coniugi flirtavano *tête-à-tête*, seduti sul balcone di casa, il marito fu assalito improvvisamente dal bisogno di starnutare, e nel brusco movimento fatto gli cadde per terra il..... naso!

Un grido di raccapriccio sfuggì alla vezzosa signora Ida a quella vista, e, smarrita, spaurita terrorizzata si allontanò di qualche passo dal marito, il quale, confuso, aveva rapidamente raccolto da terra il naso e con altrettanta rapidità se l'era rimesso a posto.

Quel naso che colla sua linea corretta aveva fatto tanta impressione alla bella Ida, era dunque un naso finto, un naso di cartone!

La poveretta cadde in deliquio, e quando rinvenne trovò suo marito piangente che invocava il suo perdono per averla ingannata con una *nasofinzione*.

La sposina, però non volle saperne di perdono e inoltrò domanda di divorzio, dicendo che il matrimonio per lei era inutile dal momento che non poteva, come le altre donne, condurre il marito..... pel naso!

***

Prese con le molle:

In borgo San Donato, sui vetri di una portieria:

G. B. Fortin / *Calzol* { aio.

Evviva l'economia!

Continua.

In via Vanchiglia, N. 2:

M. D. Stiratrice e pettinatrice nel cortile.

Anche d'inverno?

***

La penultima.

Stupidini invita a pranzo un celebre violinista:

— Verrete, naturalmente, col vostro violino, è vero?

L'altro, freddamente:

— Non posso; il mio violino non pranza mai fuori di casa.

***

L'ultima.

Durante il pranzo, l'illustre Stupidini lascia cadere per terra un pezzo di pollo.

— Prendilo presto, — gli dice la signora, — altrimenti il cane lo mangia.

— Sta tranquilla, — risponde il sagace marito, — ci ho messo un piede sopra.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Par-Nica**.

Per oggi (A. BARNATO): *Ghiribizzo*:

Pare impossibile
Io son 3 lettere
Dell'alfabeto,
Dimmi l'intero.
Guarda di sciogliere
Lettore amabile,
(Pensa ed escogita)
Questo mistero.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

28 giugno. (GALLARINO). — **Banca popolare.** — Oggi ebbe luogo l'assemblea della Banca popolare per provvedere alla sostituzione del suo liquidatore, e venne nominato all'unanimità il comm. David Viale, già liquidatore della Banca Alessandria e Lomellina.

COSTIGLIOLE D'ASTI.

27 giugno. — **Acqua potabile — Lavatoio pubblico.** — Il nostro Consiglio deliberava di fare uno studio, delegando un ingegnere della nostra città, onde poter ottenere un'acqua potabile che presenti i requisiti di essere buona ed igienica ed ottenere una quantità corrispondente ai bisogni del paese. Nel [illegible]

Pure il Consiglio deliberò di far costruire un gran lavatoio pubblico con tettoia, ed a tal uopo delegò l'egregio ing. Perotti per ricercare il luogo più adatto e più vicino al paese.

Queste due opere, di somma importanza, trovano vivo encomio negli abitanti tutti di Costigliole.

INTRA.

28 giugno. — **Socialisti milanesi ad Arona.** — Passarono oggi da Intra, e diretti ad Arona, circa 400 socialisti milanesi.

[illegible]

PINEROLO.

28 giugno. (X). — **Povero piccino!** — Un tristissimo caso ha impressionato stamane la cittadinanza pinerolese. [illegible]

SALUZZO.

28 giugno. (Gius). — **Sempre a proposito dell'acqua potabile.** — L'ing. [illegible]

VERCELLI.

28 giugno. — **Furto audace.** — [illegible]

SPORT

Le regate internazionali sul Po.

Prima giornata.

Il cielo si è mostrato abbastanza clemente, anzi, in certi momenti, fin troppo, perchè il sole dardeggiava sulle rive del Po con tutta la sua forza giugnesca.

Il pubblico era numerosissimo e gremiva le due rive ed il ponte di pietra; assai elegante nelle sue toilette estive il pubblico femminile nelle tribune; animato quello mascolino, specialmente al totalizzatore.

Il pubblico delle tribune ha trovato una novità.

Adesso la tribuna reale è proprio a tergo del monumento Garibaldi, con quella degli invitati a destra, e le altre, lunghissime, e alquanto scostate dalla riva, a sinistra verso il ponte di pietra.

Il traguardo è quasi davanti al palco reale, ragione per cui le imbarcazioni, che devono fare il giro della boa, hanno un maggior percorso contro corrente da compiere.

L'innovazione è variamente commentata.

La Banda municipale rallegra la tribuna degli invitati con scelti pezzi.

Ecco l'esito delle gare:

I. **Gara Italia.** — Imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere (*juniores*), m. 2400 con giro di boa. Iscritte: *Barlott* (Milano, Milano); *Vigilans* (Esperia, Torino); *Dilemma* (Cerea, Torino); *Mimette* (Union Nautique de Lyon); *Lina* (R. C. C. Tevere, Roma).

Dilemma fu eliminata nelle gare del mattino.

Corrono le altre.

Arrivano: 1° *Lina*, m. 7.48.18; 2° *Barlott*, minuti 7.57.56.

Vigilans e *Mimette* non giungono al traguardo perchè si urtarono nel giro della boa.

Totalizzatore da L. 5, dà L. 70.

II. **Gara Piemonte.** — Sandolini, tipo libero, ad un vogatore. Percorso metri 1000 con giro di boa.

Iscritti: *Foulet* (Ginnastica, Torino: signor Vaudano G.); *Farfalla* (Cerea, Torino: signor Gunzen E.); *Fongnia* (Olona, Milano: signor Ponti A.).

Arrivano: 1° *Foulet*, m. 4.37; 2° *Fongnia*, m. 4.56.30; 3° *Farfalla*, m. 5.04.04.

Il totalizzatore dà L. 12.

III. **Gara Valentino.** — *Skiffs* ad un vogatore (*juniores*) m. 1600 in linea retta.

Iscritti: *Mi-Dieu* (Cercle d'Aviron, Lyon, signor Wettengel); *Auri* (R. C. Genovese, signor Passadore H.); *Italo* (Esperia, Torino, Umberto P.); *My-Star* (Club del Remo, Roma, signor Meroni conte L.); *Ri-Ki-Ki* (S. N. Marne, Paris, signor Göray E.); *Tengo!* (Caprera, Torino, signor Candidus); *Carina* (C. Genovesi, signor Scorza L.); *Manon* (Union Nautique, Lyon, signor Wogelin); *Lele* (Esperia, Torino: signor Doita P.).

Italo, *Tengo*, *Carina*, *Lele* sono eliminati nelle gare del mattino.

Corrono le altre.

Arrivano: 1° *Ri-Ki-Ki*, m. 5.52.45; 2° *My-Star*, m. 6.00.05; 3° *Manon*, m. 6.11.48.

Totalizzatore L. 9.

IV. **Gara Lario.** — Internazionali di tipo libero a due vogatori di punta e timoniere (*juniores*). M. 1800 con giro di boa.

Iscritti: *Tevere* (R. C. C. Tevere Roma); *Elena* (Firenze Firenze), *Mik-Mak* (Union nautique de Lyon) che non corre.

Arrivano: 1° *Tevere*, m. 7.13.10; 2° *Elena*, minuti 7.28.01.

Totalizzatore L. 10.

V. **Gara Eridano.** — Imbarcazioni a quattro vogatori montati alla veneziana (*juniores*), tipo libero, metri 1600 con giro di boa.

Inscritti: *Ardita* (Olona, Milano); *Ticino* (Ticino, Pavia); *Firie* (Ginnastica, Torino).

Arrivano: 1° *Ardita*, m. 7.35.20; 2° *Firie*, m. 7.59; 3° *Ticino*, 7.55.10.

Totalizzatore L. 12.

VI. **Gara Progresso.** — Imbarcazioni di tipo libero a otto vogatori di punta e timoniere. Metri 1800, linea retta.

Iscritte: *Florentia* (Libertas, Firenze); *Adolfo* (Esperia, Torino); *Elera* (Cerea, Torino); *Marja* (Union Nautique de Lyon).

Arrivano: 1° *Florentia*, m. 4.45; 2° *Elera*, m. 4.49; 3° *Marja*, m. 5.19.

Totalizzatore L. 21.

Sportivamente le gare di ieri furono interessanti, ma poco importanti, trattandosi di gare di *juniores* (meno l'ultima).

Importantissime per contro saranno le gare della seconda giornata, che, meno la quarta, saranno corse da *seniores*.

Reati e Pene

L'atto d'accusa pei sanguinosi fatti di Sala Biellese.

Il famoso processo pei sanguinosi fatti dello scorso febbraio in Sala Biellese avrà luogo — e questa volta definitivamente — alla nostra Corte d'Assise, cominciando dal 16 del prossimo luglio.

Dato il gran numero di imputati, i banchi del gabbione della Corte d'Assise subiranno — per la circostanza — delle modificazioni, allo scopo di contenere tante persone.

Naturalmente il Collegio di difesa sarà numerosissimo, e oltre i soliti avvocati non politicanti vi saranno avvocati repubblicani, clericali, socialisti.

***

Gli imputati sono nientemeno che trentatrè. Togliamo i nomi dalla *Tribuna Biellese* di ieri:

1. Barbera Martino, d'anni 24 — 2. Morino Cravola Teobaldo, 21 — 3. Morino Baquetto Antonio, 30 — 4. Festa Camillo, 38 — 5. Rava Maggiorino, 21 — 6. Pallatto Pietro, 70 — 7. Torta Germano, 28 — 8. Bessone Giov., 58 — 9. Baudrucco Ottavio, 24 — 10. Bessone Giovanni, 33 — 11. Morino Carlo, 28 — 12. Morino Baquetto Antonio, 26 — 13. Prella Ernesto, 24 — 14. Zucchero Alberto, 56 — 15. Bessone Germano, 30 — 16. Massera Giuseppe, 22 — 17. Bessone Eugenio, 22 — 18. Prella Mattia, 23 — 19. Casavolla Domenico, 58 — 20. Cesale-Brosso Ignazio, 46 — 21. Barbero Federico, 34 — 22. Barbero Ambrogio, 29 — 23. Morino Ferraro Agostino, 21 — 24. Cravola Domenico, 30 — 25. Baudrucco Demetrio, 26 — 26. Baudrucco Giovanni, 31 — 27. Barbero Pietro Emilio, 31 — 28. Barbero Maurizio, 19 — 29. Festa Pietro, 32 — 30. Rava Pietro, 47 — 31. Barbero Lorenzo, 30 — 32. Baudrucco Teresa maritata Prella, 42 — 33. Baudrucco Cristina maritata Testa, 36.

Di questi imputati i primi ventidue sono detenuti; gli otto seguenti sono latitanti e colpiti da mandato di cattura; gli ultimi tre furono durante l'istruttoria sentiti per mandato di comparizione.

***

Le imputazioni che si fanno a questo trentatrè persone sono le seguenti:

1° Di avere nel pomeriggio del 4 febbraio 1896 in Sala Biellese, in riunione di altre dieci persone, di cui molte palesemente armate di sassi e bastoni e qualcuna di esse d'arma da fuoco, usato gravissime minaccie e violenze a pubblici ufficiali ed agenti della forza pubblica in legittimo esercizio delle loro funzioni, per costringerlo a fare o ad omettere atti del loro ufficio e per essersi riuniti in assembramento sedizioso in circa cinquecento persone protestanti contro il facente funzione di sindaco del Comune di Sala Biellese, Cesale Antonio, e contro la Giunta municipale per la iscrizione delle tessitrici sui ruoli degli utenti pesi e misure, e per avere assalita e danneggiata la casa comunale, ove il facente funzione di sindaco stesso con alcuni consiglieri si era rifugiato, per costringerli a dimettersi dalla loro carica, ed esploso un colpo d'arma da fuoco e lanciato una quantità innumerevole di grossi ciottoli contro i reali carabinieri, che per ordine superiore e per adempimento del loro dovere difendevano contro la turba invadente e minacciante l'ingresso della casa comunale, tentando di disarmarli delle baionette e dei fucili, e riuscendo a ferire con pietre taluni di questi agenti per costringerli a desistere dalla difesa delle Autorità preaccennate.

2° Di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, di cui nel precedente capo d'imputazione, esploso a breve distanza, a scopo di commettere lesioni personali, un colpo d'arma a fuoco, carica a piombo, contro i brigadieri Rizzardi e Giuglianà, che fortunatamente non li colpì, per circostanze indipendenti dalla volontà di chi commise l'esplosione e che tutto avera fatto quanto stava in lui per riuscire nell'intento; e con grosse pietre lanciate veementemente e volontariamente contro gli agenti della forza pubblica, irrogato al carabiniere Salrizzetti Dante una contusione alla parte interna del ginocchio, guarita in un giorno, senza malattia ed incapacità al lavoro; al carabiniere Carafini Giuseppe una ferita lacero-contusa al quanto superiore della gamba destra, guarita in 24 ore senza malattia ed incapacità al lavoro; al carabiniere Balbo Angelo una ferita lacero-contusa alla parte inferiore del temporale destro ed una contusione alla parte mediana interna del braccio destro, guarita in 24 ore, senza malattia ed incapacità al lavoro.

3° Di avere, sempre nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, lanciando numerosissimi sassi contro la casa comunale e contro le finestre della medesima, prodotto rottura dei vetri ed altri danni di lieve entità.

4° Di avere, nella riunione sediziosa sopra accennata, emesso grida e fatte manifestazioni sediziose colle parole: *Abbasso il sindaco, abbasso la Giunta, abbasso le tasse, abbasso il Municipio, abbasso le baionette, vogliamo entrare, vogliamo abbruciare il Municipio*, e simili, non obbedendo alle intimazioni di sciogliere la riunione.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Da tre sere il *Faust*, ridotto per queste scene, attira un pubblico assai affollato, e l'esecuzione, migliorata colla recitazione, guadagna agli attori, specialmente a Gustavo Salvini e alla signora Salvini, applausi calorosi e frequenti, e sempre più meritati.

La riduzione del dramma filosofico fatta dall'ottimo nostro Molineri, colla migliorata esecuzione e tolte le incertezze della prima sera, è parsa anche più bella, più omogenea e più rapida. Sicchè, in conclusione, il *Faust* del teatro Alfieri è ben degno di essere ascoltato, tanto più che non è facile dire quando ne avremo un'altra riproduzione, se da quella ultima di Ernesto Rossi a questa di Gustavo Salvini son passati oltre 25 anni.

Arena Torinese. — Con le due recite d'oggi la Compagnia Michelazzi-Imbaglione-De Napoli, chiude la serie delle sue recite in questo teatro.

L'inclemenza del tempo, che in quest'anno ha congiurato contro tutti i teatri aperti d'Italia, non ha permesso al pubblico di apprezzare come si conveniva questa Compagnia, che per certo faut buoni elementi.

Essa ritornerà fra noi l'anno prossimo in una stagione migliore e il pubblico potrà allora apprezzarla come si conviene.

Nella recita diurna d'oggi, verrà replicata la *Maria di Magdala*, in cui la simpatica signora Boria-Michelazzi ha momenti felicissimi.

Alla sera la brillante commedia *Camere mobigliate*.

Salone-Caffè Romano. — Ieri sera ebbero luogo nel salone di questo caffè le esperienze dell'apparecchio *kinétophotographe* ossia fotografia animata, i quali riuscirono splendidamente.

Le rappresentazioni continueranno per alcuni giorni dalle ore 3 a 6,30 e dalle 9 alle 10,30 pomeridiane.

Il nono e il decimo numero della *Triennale* continuano splendidamente la serie dell'artistica e signorile Rivista.

Il nono numero fu consegnato agli abbonati e messo in vendita con qualche ritardo a ragione del tempo richiesto dalla tiratura della interessantissima acquaforte in cui lo scultore Rubino riprodusse l'originale e suggestivo quadro del Previati *Il Re sole*, una delle opere più discusse della Mostra. Con questa acquaforte, con quella del Turletti che l'ha preceduta e con le altre parecchie che le terranno dietro, la *Triennale* dà ai suoi assidui dei numeri che superano, e di molto, il modesto valore commerciale per cui essi sono messi in vendita. Mai si è visto un simile miracolo di arte squisita ed eletta a così buon mercato: e ciò spiega lo straordinario successo e l'ampia diffusione della Rivista.

Il decimo numero contiene, in tavola staccata, su elegante cartoncino bristol, una buona riproduzione in fototipia di una delle più forti opere dell'Esposizione: quell'*Empirismo* del Cavalleri che si impone a tutti per la macchia vigoria del colore e per la solidità della costruzione: tela intensamente pensata e sentita e dipinta con mano di maestro, quale ormai tutti riconoscono il Cavalleri.

Ed al Cavalleri dedica Augusto Ferrero una poesia piena di affettuosa ammirazione per l'artista e per l'uomo, pensata e scritta *Per la strada di Orbassano*, in una visita fatta al pittore nel suo eremo campestre.

Lo stesso numero contiene, intercalate nel testo, le riproduzioni di *Meditazione*, una delle tre opere esposte da uno dei migliori scultori torinesi, il Canonica; di *c'a vnì ayenfa ucu*, caratteristico gruppetto in bronzo del Biscarra; di uno *Studio* del Mancini; di *Estate in maremma*, quadro del Cannicci; e di *Plenilunio*, una di quelle marine che hanno dato il nome al Corsi.

Il testo contiene, oltre i già citati versi di Augusto Ferrero, *L'anima universale* di Zino-Zini; il seguito dell'articolo di Silvio Alisean, iniziato nel numero precedente; un cenno sulla *Medaglia del Club alpino italiano*; *Alle sorgenti dell'arte* di Mario Ceradini; *I cartelloni illustrati* di G. Cena, e *Il bello e l'utile* di Felice Momigliano.

CRONACA

L'acqua potabile del Sangone e le condizioni della sua condotta.

I provvedimenti proposti dalla Commissione.

È stata pubblicata la prima parte della relazione della Commissione per l'esame delle condizioni delle opere di raccolta e di condotta dell'acqua potabile della valle del Sangone.

Prossimamente sarà distribuita la seconda parte, che conterrà la descrizione delle esperienze eseguite dai chimici e dai bacteriologi ed una planimetria generale delle opere di presa.

La Commissione, presieduta dal sindaco di Torino, era così composta:

Membri nominati dal Municipio: prof. Giulio Bizzozero, ing. Vincenzo Soldati, prof. Icilio Guareschi, prof. Federico Sacco.

Membri nominati dalla Società delle acque potabili: ing. Angelo Filonardi, prof. Pio Foà, prof. Mario Zecchini, ing. Nicola Pellati.

L'ing. Pellati si fece ordinariamente rappresentare dal cav. Baldacci, ingegnere-capo delle miniere.

La Commissione si divise in tre Sotto-Commissioni: *chimici e bacteriologi:* Bizzozero, Foà, Guareschi e Zecchini; *ingegneri:* Soldati e Filonardi; *geologi:* Pellati, Baldacci e Sacco.

Le conclusioni approvate all'unanimità dalla Commissione sono le seguenti:

1° Rendere inattiva la prima tratta a monte della galleria Lilla, o di destra, e ciò mediante solida chiusura in muramento che ne isoli i primi metri lineari 59. Dietro la chiusura in muramento, porre terra argillosa ben costipata per lunghezza non inferiore a 2 metri.

2° Sopra alle gallerie, ossia sui tratti di acquedotto raccoglitore ed emuntore, lasciare un'ampia zona di terreno, che chiameremo *zona di difesa*, nella quale si dovranno escludere nel modo più assoluto le somministrazioni di concimi di origine animale, e, per la larghezza che si dirà in seguito, la coltura di piante arboree, estirpando quelle che ivi esistono.

Per acquedotto raccoglitore ed emuntore devesi intendere tanto la galleria detta di destra o *Lilla*, che quella di sinistra o *Baronis*, ed infine il primo tratto di acquedotto, dal serbatoio Michela sino al chilometro 1922.

La zona di difesa per la galleria Lilla principierà in testa alla medesima, dalla strada vecchia Sangano-Trana e sua diramazione detta del Molino Vecchio, ed avrà per confini: sulla sinistra, una spezzata posta a 212 metri di distanza ed a monte dell'acquedotto: sulla destra, una spezzata posta a non meno di 100 metri dall'acquedotto, e possibilmente la strada provinciale da Sangano a Villarbasse.

La zona di difesa per la galleria di sinistra o Baronis e pel tratto di acquedotto dopo il serbatoio Michela, principierà a 200 metri a monte del pozzo del detto Sifone ed avrà per limiti: sulla sinistra, l'unghia inferiore della collina morenica sovrastante e, dove essa si allontani di troppo, una linea distante non meno di metri 100 dall'asse dell'acquedotto, ed a destra, il ciglio della ripa sinistra del Sangone.

La casa denominata cascina Baronis non dovrà, d'ora in poi, essere abitata; sarà poi impedita la coltivazione di piante arboree per una zona di terreno della larghezza non minore di metri 30, sia a destra che a sinistra delle gallerie allaccianti.

3° Che nella sistemazione del terreno sopra la galleria Lilla se ne migliori la composizione, eliminandone il materiale grossolano, trasportandovi invece della sabbia fina e mettendo alla superficie un buono strato di terreno argilloso.

Tale prescrizione s'intende fatta per una zona larga 6 metri dall'asse della galleria, tanto a destra che a sinistra della medesima.

4° Che il terreno della zona di difesa sia sistemato in modo da avere il rapido scolo delle acque meteoriche cadenti su di esso.

5° Che la zona di difesa sia protetta contro il libero passaggio di uomini e di animali.

Ciò potrà ottenersi attualmente con uno stecconato, al quale è consigliabile di sostituire col tempo una siepe viva.

6° Che sia tolta la possibilità che, o per irrigazioni o per pioggie, le acque superficiali delle zone concimate passino nella zona di difesa.

Si otterrà l'intento costruendo a monte della galleria ed al limite della zona di difesa un fossetto, rivestito con buon muramento, che raccolga le acque eventualmente scolanti dai limitrofi terreni e le conduca al Sangone.

7° Non potendosi impedire che il canale di Druino continui ad attraversare la zona di difesa, si renda impermeabile su tutto il suo percorso in tale zona, mediante muratura o calcestruzzo fatto con buona malta idraulica.

Quanto ai canali che seguono la testa dei fontanili Baronis e di Rivalta, rivestirli come sopra nella parte in cui cessano di essere raccoglitori di acqua.

Pel fontanile Baronis inoltre, coprirlo, a partire dall'occhio sino al principio del detto rivestimento, con un vôlto impermeabile.

8° Che vengano tolte le avarie che si constatarono nel tubo che conduce le acque dalla galleria Baronis al serbatoio Michela, e ciò scoprendo per tutta la sua lunghezza il tubo medesimo e riparando completamente i giunti difettosi, ovvero sostituendo i tubi avariati.

9° Che si renda impermeabile il *tunnel* sottopassante il Sangone, destinato a portare le acque della galleria di destra verso la sinistra del medesimo, e ciò costruendo internamente ad esso un piccolo acquedotto ovoidale largo m. 0,70, alto m. 1,30, con buona muratura di mattoni uniti con malta di cemento, alla quale sarà sovrapposto un intonaco di cemento a presa lenta.

10° Che si facciano le opere occorrenti perchè il Sangone:

a) Sia allontanato il più che è possibile dalla galleria Baronis.

b) Non possa invadere nelle epoche di piena i terreni sopra le gallerie e le botole lungo l'acquedotto, e ciò secondo progetti da compilarsi dalla Società e da approvarsi dal superiore Governo.

11° Che [illegible] all'acquedotto, là dove vi sia o si manifesti in seguito traccia di penetrazioni di radici, vengano estirpate tutte le piante arboree sino alla distanza di metri 10 dall'asse del medesimo.

12° Che si renda o si conservi impermeabile tutto l'acquedotto dal Km. 1,922, ossia dal punto dove esso cessa di essere raccoglitore, sino al serbatoio del Baraccone.

A raggiungere tale scopo la Commissione non ritiene di poter consigliare la adozione di tubi di ghisa, sì per lasciare maggiore possibilità di aumento di portata delle sorgenti per mezzo di nuove ricerche e nuove opere, che per l'ingente spesa che determinerebbero.

Ritiene invece che con intonaco, e con rinnovamento in muro, debba rendersi impermeabile l'acquedotto attuale.

13° La Commissione propone per ultimo che il Municipio eserciti, con tutti i mezzi che sono in suo potere, una rigorosa sorveglianza nella esecuzione dei lavori e sulla conservazione, manutenzione e funzionamento della condotta.

***

All'esposizione di questi provvedimenti proposti dalla Commissione tengono dietro le relazioni delle tre Sotto-Commissioni.

L'esame chimico e bacteriologico.

L'esame dell'acqua delle varie gallerie filtranti (cioè Lilla o di destra, Baronis o di sinistra, e terza galleria a valle del serbatoio Michela), fatto in condizioni normali, cioè a distanza di pioggie abbondanti, confermò quanto già si conosceva, cioè trattarsi di acque dolci, limpide, non inquinate da sostanze organiche e con un contenuto bacterico non elevato ed in alcune stagioni bassissimo.

Si riconobbe inoltre che anche in un periodo notevolmente posteriore alle pioggie la massa d'acqua scorrente nelle gallerie era abbondante, malgrado il letto del Sangone fosse quasi completamente all'asciutto e non si facessero irrigazioni.

Quanto alle condizioni generali del suolo si osservò che in generale si trova soltanto un piccolo strato di terreno vegetale, sotto il quale si presenta della sabbia più o meno fina, la quale più o meno prontamente, a seconda delle località, è poi commista a ghiaia, ciottoli e grossi sassi.

Si riconobbe inoltre che la falda acquea è abitualmente assai alta, ed in tempo di pioggia in molti punti si solleva quasi a livello del suolo.

Quanto alle risultanze delle prove di filtrazione, queste furono sempre eseguite con notevoli quantità di acqua, sia facendola scorrere sul terreno con strato di 15 e 20 centimetri, sia rinnovandola, mantenendo il terreno costantemente irrigato per molte ore, ed in alcuni casi anche per varii giorni consecutivi.

In tutte le località saggiate in queste condizioni è risultato che il terreno lascia passare rapidamente l'acqua colorata ed anche i bacteri in essa immessi.

Sull'importante questione delle condizioni dell'acqua in tempo di pioggia, la Sotto-Commissione così riferisce:

« Dopo le pioggie di fine aprile si prelevarono campioni d'acqua nelle gallerie, nei serbatoi ed in varii punti dell'acquedotto. L'esame batteriologico di dette acque ha dimostrato esistere una differenza sensibile tra la parte alta della condotta e la parte inferiore. Infatti l'acqua delle due gallerie può presentare un numero di bacteri inferiore alla media di 300, mentre l'acqua presa successivamente a Campo Fregoso, al Baraccone ed a Torino supera notevolmente questo numero.

« L'analisi chimica di dette acque avrebbe poi dimostrato che quella prelevata al Baraccone ed a Torino contiene una quantità di anidride solforica e di calce superiore a quella contenuta nelle acque delle gallerie.

« Tali risultati dimostrano che devono esistere delle filtrazioni di altre acque lungo il percorso dell'acquedotto. »

L'esame geologico.

La Sotto-Commissione dei geologi non si è limitata all'esame locale delle prese d'acqua, ma ha esteso eziandio detto esame all'intiero bacino orridrografico del Sangone, per meglio conoscere l'origine delle acque, i terreni su cui e tra cui esse scorrono, ecc., onde trarne quei dati generali utili a conoscersi nei casi speciali che interessano direttamente le prese di acqua.

Dalle considerazioni geologiche esposte dai prof. Baldacci e Sacco risulta come il pericolo maggiore per le acque allacciate stia nella grande permeabilità dei terreni in cui le opere sono praticate, permeabilità resa in alcuni casi ancor maggiore, come per la galleria Lilla, per rimaneggiamento del terreno durante la costruzione.

L'esame tecnico dell'acquedotto.

La Sotto-Commissione degli ingegneri premette alla sua relazione una breve descrizione delle opere di raccolta e di condotta, cioè delle due gallerie Lilla e Baronis, del *tunnel*, dei tubi, del serbatoio Michela, della terza galleria, dell'acquedotto, del serbatoio del Baraccone e della conduttura forzata.

Essa espone quindi i risultati delle diligenti visite fatte nell'interno dell'acquedotto. Da tali risultati appare come siano rarissimi i tratti di acquedotto che vadano o siano andati completamente esenti da tali filtrazioni. La Società, per altro (constata la Commissione) ha compiuto varii lavori in epoche diverse per riparare il grave inconveniente.

Tali le rinzaffature in malta con calce idraulica, gli intonachi con malta di cemento e gli intonachi con cemento a lenta presa, i quali ultimi hanno dato i migliori risultati per impedire la filtrazione e la penetrazione delle radici nell'acquedotto; penetrazione che si constata qua e là dovunque l'acquedotto è prossimo alla superficie del terreno.

Un importantissimo fatto osservato dalla Commissione è la distruzione delle malte a contatto dell'acqua. L'acqua della valle del Sangone, povera di calce, si combina con quella delle malte che sono a suo perenne contatto e le rende molli, permeabili e non più atte al collegamento dei sassi e dei mattoni.

Senza la diligente manutenzione praticata a Torino per la condutture, questa sarebbe ormai nello stato di disgregazione che si è verificato nell'acquedotto dell'acqua Vergine e di Trevi a Roma.

Quanto alla portata dell'acqua, la Sotto-Commissione riferisce le varie misurazioni fatte in diverse epoche. Se ne conclude che, in acque magre ordinarie, la somma di tutte le acque raccolte dalle gallerie Baronis e Lilla e dal tratto immediatamente inferiore è in cifra tonda di litri 230 per secondo; e che in acque abbondanti ordinarie giunge prossimamente a litri 400.

Devesi però avvertire che per lo passato una parte notevole dell'acqua raccolta si perdeva nel tratto di acquedotto compreso fra la lunata di Sangone ed il serbatoio del Baraccone, in causa di abbondanti fughe che avevano luogo in questo tratto; ma ora, in grazia delle riparazioni eseguite nel serbatoio del Baraccone e più specialmente di quelle compiute nell'acquedotto durante la sospensione di esercizio, queste dispersioni di acqua, se pure vi sono, esistono in misura molto meno sensibile.

Quanto ai provvedimenti atti a rendere e conservare impermeabile l'acquedotto e ad impedire la penetrazione nel medesimo delle radici delle piante, i commissari ingegneri Soldati e Filonardi escludono la possibilità di sostituire all'acquedotto una o due condutture metalliche forzate; ma rimangono discordi sulla natura del rivestimento col quale rinforzare la parete interna dell'acquedotto.

Tutte tre le relazioni delle Sotto-Commissioni concretano le osservazioni e gli studi fatti in una serie di proposte che si trovano poi coordinate e riassunte nelle deliberazioni finali ed unanimi della Commissione plenaria.

Lista delle sottoscrizioni per i prigionieri e le vittime d'Africa.

Raccolte dalla patronessa contessa De Viry-Calleri (2ª lista): Orazio Galleani di Saint-Ambroise L. 10 — Morozzo di Bianzè, 5 — G. Mengini, 5 — Andreis avv. Luigi, 10 — N. N., 5 — R., 2 — Chichinet, 0 20 — N. N., 5 — Gay di Montariolo cav. Camillo, 5 — Sottoscrizione nell'Istituto Monti ed Alby, 35 — Luigi di Masino, 10.

Raccolte da N. N.: Maria Toriglia, L. 2 — Signorina Peilolle, 5 — Signora Ferraione Pellello, 2 — Tenente Emo, 1 — Sottotenente Perrone, 2 — Sottotenente Calvi, 2 — Sottotenente Clozzano, 2 — Sottotenente [illegible], 2 — Valechi, 2 — N. N., 2 — L. Iberia, 2 — U. Sani, 1 — Calori, 1 — R. Di Pralormo, 1 — Sottotenente Pecco, 1 — N. Castelvecchio, 2 — Tenente Fattori, 1 — N. N., 1 — C. Lanzani, 1 — Miss Grossis, 1 — M. Averoldi, 1 — G. Averoldi, 1 — Sottotenente Grisi, 2 — Tenente Bertolotti, 2.

Raccolte dalla patronessa marchesa Della Marmora-D'Harcourt: M.se e m.sa Della Marmora, L. 35 — Conte E. Di Teruenga, 5 — Conte e contessa Di Pianezza, 10 — Cav. G. M. Passio, 20 — Contessa Della Cravetta, 20 — Marchesa E. Di Balbiano, 5 — Contessa Balbis di Sambuy, 5 — Signorine Balbis e Di Bricherasio, 5 — Signorina Emma Barriera, 5 — Baronessa Bianco-Barbea, 5 — Baronessa Bianco-Cerasza, 5 — Signora Luisa Bianco-Cattaneo, 10 — Avv. cav. C. Cattaneo, 10 — Avv. Francesco Turbiglio, 10 — Avv. Filiberto Bianco, 5 — Signora Turbiglio-Bianco, 5 — Signora Adele Carossa, 4 — Signora Clementina Prato, 2 — Signorina Teresa Marseglia, 2 — T. G., 2 — M. D., 1 — Famiglia Abrate, 10 — Signorina Anna Berardo, 1 — Signor Lasagno, 1 — N. N., 0,50 — Sig. Negro, 1 — Signora Maddalena Andreis-Gatti, 5 — Sig. Martinolo, 5 — N. N., 2 — Signora Fiorina Borghesio, 1 — F. E., 1 — Cavaliere Boardi, 1 — Signora Colonzo-Degliotti, 5 — Signora Rosalia Baldracco, 1 — Signora Teresa Baldracco, 1 — Signor Bernardino Magliano, 5 — N. N., 1 — Signora Adelaide Barberis, 3.

Raccolte dalla signora Nasi-Tromboto (6ª lista): Maria Ceruti-Porro, L. 10 — Madame Ribet, 5 — Costanza Durandi-Molini, 10.

Raccolte ad un pranzo della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo in Barbania, nel giorno dello Statuto: A. Andreis, sindaco di Barbania, L. 2 — Ompalla Francesco, 0 20 — Gambotto Pietro, 0 20 — Papurello Domenico, 0 30 — Dassetto Carlo, 0 20 — Seita Ant., 0 50 — Papurello Bern., 0 20 — Bosino Carlo, 0 20 — Osella Leon, 0 50 — Farina Carlo, 0 20 — Seita Giov., 0 40 — Tappari Carlo, 0 50 — Seita Pietro, 0 30 — Giandrone Dom., 0 20 — Serra Amedeo, 0 20 — Sesta Cam., 0 10 — Bosino Bart., 0 10 — Bossetta Bern., 0 50 — Audagiaroso Carlo, 0 50 — Bossetta Pietro, 0 50 — Macario Pietro, 0 50 — Minervera Donato, 0 20 — Gambotto Pietro, 0 20 — Maggiorotti, 0 50 — Macario Gius., 0 20 — Osella Pietro, 0 20 — Gajottino Alberto, 0 20 — Farina Giov. Ant., 0 50 — Bonino Gius., 0 20 — Chiatella Giorgio, 0 20 — Cavallo Bern., 0 20 — Almone Serat Gius., 0 20 — Raccolte da Seita Domenico a Barbania, 8 15.

Raccolte a San Secondo Pinerolo: Municipio di San Secondo Pinerolo, L. 50 — Avv. Vittorio Rol, 5 — Augusto Rol, 4 — Dott. Cornelio Rol, 5 — D. Gandin-Bise, 2 — Marco Pellitti, segretario, 1 — Bertea Domenico, 1 — Agostino Ferino, 1 — Falco D. Bartolomeo, 1 — Francesca Lorenzo, 1.

Raccolte dalla patronessa signora Marsenga Pugliani (8ª lista): Avv. cav. Simeoni, L. 10.

Raccolte dalla patronessa signora Nigra-Prever: Maria Nigra-Prever, L. 20 — Luisa Frescot-Martinolo, 5 — Ing. Cesare Frescot, 5 — Ing. Chiazzari de Torres, 10 — Baronessa Vittoria Mazzonis (oro), 20 — Cristina Massa-Mascardi, 5 — Amalia Lenmann-Caratti, 10 — Angelica Martinolo-Martinolo, 10 — Signora Biglia-Vanni, 50 — Celeste Caccia-Barroni, 5 — G. Carbone-Barroni, 2 — Anna Maria Caccia, 2 — Avv. Enrico Caccia, 5 — Avv. comm. Caccia, 5 — Malvina Caccia, 5 — Ernestina Caccia, 5 — Clelia Caccia, 2 — Luisa-Cier Colombo, 2 — Paolo Emilio, 10 — Enrichetta Bellaria, 1 — Romano L. C. G., 1 — X. Y. Z., 1 — N. N. 0 60.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma il senatore Di Sambuy e il deputato Bissaretti.

È imminente la partenza della duchessa Elena d'Aosta per i bagni di Vichy.

La commemorazione del generale Arimondi. — Ieri, alle 15, nel salone della Società generale degli operai, innanzi ad un pubblico eletto e numeroso, il maggiore Cuniberti, presentato con acconcie parole dal presidente del Circolo dei savigliànesi, commemorò il prode generale Arimondi, morto ad Abba-Garima. L'oratore, che fu dell'estinto amico e compagno d'armi, cominciò col mandare un riverente e commosso saluto alla memoria dell'eroe e col domandare venia all'uditorio se la commozione gli toglieva di dire degnamente dell'Arimondi.

Dopo questo esordio, il maggiore Cuniberti, con parola facile e con pensieri bellissimi seguì il generale Arimondi in tutta la sua carriera, dai banchi dell'accademia alla vittoria di Agordat, alla gloriosa morte ad Abba-Garima. Siamo dolenti che lo spazio ci impedisca di riassumere, anche brevemente, la bellissima ed applaudita commemorazione, che è riuscita degna del cuore e dell'intelligenza dell'egregio oratore.

Il che torna a lode anche di coloro che idearono ed organizzarono l'opportuna commemorazione, cioè il conte Annibale Galateri di Genola ed il capitano cav. Lingua.

La festa veneziana sul Po. — Il concorso di pubblico sulle rive del Po per godersi la festa degli occhi con le figurazioni e barche illuminate e con fuochi d'artifizio è stato grandissimo. Un'ora prima che cominciasse lo spettacolo la gente scendeva al fiume come torrenti umano.

L'aspettazione era grandissima, ma il risultato lasciò alquanto a desiderare. Per quanto fossero belle e ben ideate e ben eseguite le figurazioni delle barche illuminate sotto la direzione del sig. Andrea Marchisio e per quanto offrissero uno spettacolo fantastico, il ricordo vicino di simile spettacolo — quello per le nozze Savoia-Orléans — fece sì che quello di iersera apparisse meno completo e meno originale.

I fuochi pirotecnici, lungamente attesi, furono molto al disotto dell'aspettazione; forse il temporale di mercoledì guastò i migliori, nè si ebbe tempo a sostituirli con altri eguali.

La composizione musicale del Borghino: *La Battaglia di San Martino*, eseguita dalla Banda del 10° fanteria, piacque; ma si trovò che in Piazza Statuto, mercoledì sera, fu di maggiore effetto.

In conclusione, divertimento ci fu; ma non quale il pubblico si attendeva.

Le regate internazionali sul Po. — Oggi seconda giornata delle regate. Il bel tempo favorirà certo l'affluenza degli spettatori.

Sappiamo che alle regate d'oggi interverranno la principessa Letizia ed il Conte di Torino.

La serenata a Pietro Micca. — Questa tradizionale *serenata* con cui il popolo torinese alla vigilia della festa di San Pietro rende omaggio alla memoria di Pietro Micca, ebbe luogo anche ieri sera per gentile pensiero della Società corale *La Cecilia*, la quale eseguì parecchi cori.

La folla che si era adunata in piazza della Cittadella, attorno all'eroe biellese, gustò ed applaudì ripetutamente i varii canti eseguiti assai bene dai valenti coristi.

Frantumi di vetro. — Passano dei mesi senza che la cronaca registri un accidente causato da frantumi di vetro, e poi, un bel giorno.... cioè un brutto giorno ecco i frantumi di vetro prendere una parte importante nella cronaca.

Verso la mezzanotte scorsa le guardie municipali della sezione San Salvario medicarono Pinardi Giuseppe, d'anni 33, il quale si era prodotta una lunga ferita ad una coscia col frammenti di una bottiglia.

— All'Aurora il ragazzo Bay Antonio, d'anni 14, trastullandosi in via Alba cadde a terra e si ferì alla mano destra con un frammento di vetro.

Fu medicato dalle guardie municipali.

— Magnone Giuseppe, d'anni 6, che si era ferito alla mano destra con frantumi di vetro, fu medicato dal medico di guardia al Municipio.

Un furto sulle rive della Dora. — Goffi Isidoro, studente, si recò ieri a prendere un bagno nella Dora in Valdocco. Mentre si trovava nell'acqua due ladruncoli le derubarono dei *slip*, le una cui tasca si trovava un orologio con catenella.

I ladri furono scoperti più tardi nelle persone di due giovani fratelli, i quali furono arrestati.

Una specie di tegola sul capo. — Verso le 18,45, certo Gianelli Giacomo, d'anni 75, incurabile all'Ospedale di San Giovanni, transitando per via dell'Ospedale, davanti la casa N. 10, fu colpito al capo da un pezzo di assicella caduta accidentalmente dall'alto della casa e gli produsse due ferite, dalle quali il sangue prese a sgorgare abbondante.

Il cocchiere Ruscone Giacinto lo portò colla sua carrozza, gratuitamente, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato e posto a letto. Se non avverranno complicazioni, potrà guarire in una quindicina di giorni.

Chi ha smarrito? — Il signor Negri Giovanni, trovò un orologio d'argento e lo consegnò ad una guardia municipale.

A proposito del ferimento avvenuto martedì sera in borgo Po, in persona di Tosi Giovanni, abitante in via Susa, N. 5, ci si prega di dichiarare che il ferito non ha nulla a che fare con il suo omonimo abitante nella stessa casa, falegname.

STATO CIVILE. — Torino, 27 giugno 1896.

NASCITE 31, cioè: maschi 13, femmine 18.

MATRIMONI: Barberis Antonio con Aimerino Candida — Reghelli Antonio con Rubino Ersilia — Bertone Francesco con Cerva Margherita — Bisarotto Francesco con Guglielmina Marianna — Bocca Giuseppe con Olda Maddalena — Botta Ferdinando con Rubatto Olinda — Campo Michele con Gianotti Regina — Casalegno Amedeo con Barelli Cecilia — Cattalino Pancrazio con Viscle Giuseppa — Chiarenco Giovanni con Gardino Luigia — Ciappo Giovanni con Anfossi Angela — Damiano Agostino con Tessiato Maria — Deglonanni Felice con Peretti Carolina — Donnet Paolo con Gay Carlotta — Ferraris Paolo con Givaleri Giuseppa — Giordana Giacomo con Jacob Modesta — Griffoldo Francesco con Mazzia Giuseppa — Masera Antonio con Luna Maddalena — Rossetto Michele con Gallino Teresa — Ruspino Stefano con Rho Carlotta — Sterpone Luigi con Pagliani Adele — Strà Giuseppe con Gaccio Luigia — Varetto Giovanni con Gallo Anna.

MORTI: Gualla Pietro, d'anni 40, di Garlasco, negoziante, via Orfane, 5.

Bonanati Giuseppe, id. 55, di Torino, merciaio ambulante, via Corte d'Appello, 10.

Truffo Orsola nata Peretti, id. 45, di Torino, esercente, via Borgo Dora, 8.

Gay cav. Fr., id. 58, di Pramollo, capit. in ritiro.

Pastore Pietro, id. 63, di Chivasso, operaio.

Favero Bonif., id. 48, di San Germano, guardia fin.

Finoli o Ferrari Giov., id. 77, di Bale, fabbro-ferr.

Moretti Anna v. Andreis, id. 71, di Sciolze, contad.

Piola Antonio, id. 65, di Carignano, falegname.

Più 14 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

Spettacoli — Lunedì 29 giugno.

ALFIERI, ore 21 (Comp. drammatica G. Salvini): *Faust*, dramma.

BALBO, ore 21 (Comp. d'op. Calligaris-Graziani): *Cagliostro*, operetta. Serata d'onore dell'artista C. Grassina.

ARENA (Due rappresentazioni): ore 16: *Maria di Magdala*, dramma; ore 20,45: *Casere amministrate*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 33) oggi ore 16 partita al pallone toscano.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta antimeridiana del 29 giugno.

Roma, 29 giugno.

Presidenza del vice-presidente Chimirri.

La seduta comincia alle ore 10.

Discussione di una proposta di legge per un'inchiesta fatta sul trattamento al personale ferroviario.

SONNINO rileva l'importanza della legge non tanto per la spesa di L. 48,000 che si viene a fare per iniziativa parlamentare, quanto per la sostanza della proposta.

Comprenderebbe un'inchiesta sull'andamento generale dell'esercizio e su tutti per trarne norma per l'avvenire ma l'inchiesta ristretta al trattamento del personale in relazione alle Convenzioni riesce offensiva per tutti i ministri dei lavori pubblici e sostituisce il Parlamento ai Tribunali, soli che possano dire se i contratti siano stati osservati.

Vorrebbe quindi conoscere l'opinione del Governo sopra un argomento così grave. In ogni modo, qualunque sia questa opinione, prega la Camera di considerare bene la sua deliberazione per non suscitare illusioni e perturbazioni pericolose.

Si meraviglia che mentre stanno dinanzi alla Camera disegni di legge per accordare alla Società lavori ferroviari con non lievi vantaggi, si voglia discutere ora una legge che significa diffidenza per la Società stessa.

PERAZZI. Allorquando fu svolta la proposta Sanguinetti ebbe già a dichiarare che nella forma nella quale era stata proposta non poteva essere da lui accettata e che avrebbe invece ritenuta utile un'inchiesta estesa a tutto l'esercizio ferroviario.

Egli disse pure che aveva gran fede nelle inchieste avendo innanzi i risultati ottenuti dalla grande inchiesta del 1878, che furono le Convenzioni del 1885.

Non credeva e non credo dunque utile l'inchiesta che è stata proposta; la seconderebbe se avesse un carattere più generale e fosse condotta con la massima sollecitudine, affine di non incagliare la soluzione del problema ferroviario, che egli ritiene urgente. (*Benissimo*)

ZAVATTARI non ha alcuna fiducia nelle inchieste governative, nelle quali non si tiene nessun conto del giudizio del personale, che è il più importante; ma ritiene che se non si provvede in qualche modo, si preparerà la rivolta del personale ferroviario inferiore, giacchè è una derisione domandare il giudizio sull'osservanza delle Convenzioni ai Tribunali che costano tanto cari.

Sonnino dice che quando gli impiegati ferroviari ricorrono ai Tribunali, lo Società impongono loro trasferimenti disastrosi.

Espone parecchie violazioni contrattuali osservando che esse hanno irritato il personale inferiore, il quale non può più sopportare il giogo delle Società. E sostiene essere dovere del Governo e del Parlamento di intervenire. (*Bene!*)

PRINETTI prega i proponenti di ritirare il disegno di legge, osservando che la quota delle spese per il personale ferroviario è in Italia superiore a quella degli altri paesi, ciò che esclude che il personale sia maltrattato. Attribuisce il difettoso esercizio ferroviario alla mancanza di disciplina del personale, (*interruzioni*) disciplina che l'inchiesta distruggerebbe completamente.

FERRARIS M. prega il Governo di fare intorno a questo argomento, dichiarazioni precise, parendogli che l'on. Sonnino abbia messo la questione nei suoi veri termini. Quando il Parlamento si trova di fronte a doglianze così insistenti e continue di una numerosa classe di cittadini ha il dovere di esaminare se siano o no giuste.

Se non sono giuste, la luce dell'inchiesta farà di esse giustizia nel sentimento pubblico. (*Bene!*) Se sono giuste, il Parlamento e lo Stato non possono prescindere dall'obbligo di soccorrere quelli che soffrono. E questo dovere dello Stato non può essere vincolato da alcuno interesse privato. (*Bravo!*)

(Continua).

Altre notizie sulla Missione Wersozvitz.

Le tristi condizioni dei captivi italiani.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,35:

Una persona la quale fa parte della Missione del padre Werszovitz ha scritto ad un suo amico qui di Roma, in data Gibuti 16 giugno, porta sulla busta il timbro postale della partenza in data 17. La lettera annunzia che la Missione Werszovitz è giunta a Gibuti il 4 giugno e sono cominciati subito i preparativi per allestire la carovana.

A Gibuti il caldo è fortissimo; la temperatura varia dal minimo di 30 gradi al massimo di 48.

Le notizie dei prigionieri che la Missione Werszovitz ha potuto finora raccogliere sono vaghe ed indeterminate, ma tristissime.

Dicesi che i prigionieri, da principio numerosissimi, ora siano decimati dalle fatiche del disastroso viaggio, dalle malattie e dalle ferite. Molti, perduta ogni speranza di libertà, stanchi di quella vita di stenti, si sarebbero suicidati. Altri sarebbero morti di fame, sete e sfinimento. Parecchi sono pure morti perchè feriti alla battaglia d'Adua o perchè la loro fibra non ha potuto resistere a quel torrido clima. I superstiti trovansi tutti ad Addis-Abeba, residenza del negus. Sono distribuiti uno e due per famiglia.

La lettera continua dicendo che la Missione ha già avuto notizia che 9000 quintali di roba furono spediti dall'Italia in soccorso dei prigionieri. Per trasportare questo enorme carico, la Missione deve acquistare numerosissimi cammelli, poichè ognuno di questi non può portare più di 2 quintali. Finora furono acquistati mille cammelli. Altri se ne stanno comprando. Occorrerà fare almeno quattro viaggi per portare nell'interno tutta la merce spedita.

Il materiale della spedizione Traversi e quello della Missione Nerazzini furono affidati anche al personale della Missione Werszowitz e trovasi già in viaggio. Si sta inoltre organizzando un servizio di corrieri, fatto da buoni dromedari, allo scopo di mandare notizie dall'interno alla costa, quando la Missione si sarà inoltrata verso lo Scioa. Questi corrieri percorreranno la strada in dieci giorni. È probabile quindi che verso la fine di luglio si avranno notizie dirette e sicure di tutti i prigionieri.

Il generale Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,35:

Il generale Baratieri arriverà presto a Brindisi, dove troverà le istruzioni del ministro della guerra. Finora non ha ricevuto alcun permesso, nessuna licenza, per cui non gli è stata assegnata alcuna residenza, si trova sempre in disponibilità.

Egli sarà sottoposto ad un Consiglio di disciplina; ma ancora nessuna disposizione è stata presa a questo riguardo, in attesa che giungano gli atti del processo.

Si afferma altresì che l'on. Ricotti non sia alieno dall'accordare al generale Baratieri una breve licenza, ed in questo caso egli certamente si recherà a Trento, presso la sua famiglia, anche per sottrarsi alla curiosità pubblica in Italia.

Si afferma da taluni che il generale Baratieri porta seco molti documenti sul suo governo in Eritrea, intenzionato a pubblicarli quanto prima a giustificazione della sua condotta.

Nulla però autorizza finora a ritenere che egli voglia fare l'uso annunciato dei documenti che ha presso di sè, certo è che, ove venisse collocato a riposo, o in altra guisa riacquistasse la sua libertà d'azione, molte lacune intorno alla campagna d'Africa verrebbero da lui colmate.

La moneta eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

L'on. Colombo avrebbe deciso di ritirare una parte della moneta eritrea che ormai pel ritorno in piede di pace è eccessiva per i bisogni della Colonia.

Le somme che verranno ritirate saranno depositate in Tesoreria per le future eventualità.

Le scuole clericali in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,30:

Per ordine del Vaticano le scuole e gli istituti di educazione che sono da lui sussidiati o mantenuti dovranno rimanere aperti durante la stagione estiva, limitandone però l'orario.

Il Papa ha destinato una cospicua somma per i restauri delle scuole e per l'acquisto del materiale scolastico.

Gli alunni inscritti nelle scuole clericali di Roma quest'anno ascesero a 25,000, superando di qualche migliaio quelli delle Scuole municipali e private.

Il Re e Rudinì a Roma.

Roma, 29 (*Stefani*). — Il Re è tornato stamane con l'on. Rudinì.

Un discorso del ministro Méline.

Soissons, 28 (*Stefani*). — Méline, presiedendo il banchetto in occasione del Concorso agrario, pronunziò un discorso in cui disse che il Governo farà il possibile per reagire contro la perturbazione dei mercati del mondo causata dalla crisi monetaria. Soggiunge che prima causa del male essere l'emigrazione dalle campagne nelle città degli agricoltori, adescati dalle promesse dei socialisti di trovarvi una sorte migliore. Il rimedio è di istruire gli operai. Terminò bevendo all'unione dei lavoratori mediante e per l'agricoltura.

Il nuovo presidente del Chilì.

Santiago (Chilì), 29 (*Stefani*). — Errazuriz fu eletto presidente della Repubblica.

Il gran porto di Genova e Sampierdarena

Da lungo tempo si discute e si disegna di riunire in un solo gran porto quelli di Genova e Sampierdarena, e di riunire le due città in una sola « piccola Londra italiana di 500,000 abitanti » mediante il taglio della collina di San Benigno e l'espansione del porto di Genova dalle foci del Bisagno a quelle della Polcevera.

Per effettuare questo grandioso concetto che farebbe di Genova il primo porto del Mediterraneo furono già studiati parecchi disegni di ampliamento, tra i quali tre sono meritevoli di speciale attenzione: ossia quello della sotto-commissione tecnica, quello del comm. Giaccone, ed il terzo elaborato dall'ing. Bruno Salvatore di Sampierdarena, membro della Commissione comunale nominata nella vicina città per lo studio dell'ardua questione.

Quale di questi tre progetti devesi preferire? Quello della sotto-Commissione è il meno accetto.

Lungi dal restringere lo specchio acqueo, come vorrebbe fare la sotto-Commissione con le sue lunghe calate e coi suoi canali budelli, che convertirebbero il porto in una vera *cisterna*, si ritiene che debba cercarsi fuori dell'attuale cerchia del porto tutto quello spazio d'acqua e di terra occorrente per una maggiore libertà di movimento commerciale.

L'ubicazione di Sampierdarena è tale che con spesa relativamente lieve si può creare su quella *spiaggia d'oro* una ben ordinata serie di calate, dove il movimento ferroviario e tutte le operazioni di imbarco e di sbarco si potranno effettuare con tutta facilità e prontezza.

A ponente di San Benigno esistono e fioriscono i maggiori e più importanti stabilimenti industriali della Liguria, ed è risaputo che le grandi industrie ritraggono immensi benefizi dalle comodità di un porto di mare.

Osservatorio di Torino. — 28 giugno. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 16,9 Massima + 24,8. Acqua caduta mill. 0,0.

30 giugno — Il sole nasce a ore 4, min. 47; tramonta a ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (ieri) giugno		26	27
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	39 50	39 40
» — per luglio	»	39 10	39 00
» — per luglio-agosto	»	39 —	39 25
» — 4 mesi ultimi	»	40 30	43 10
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50	28 50
» raffinato id.	»	99 50	99 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 75	30 —
» 4 mesi da ottobre	»	29 75	30 65
Mercato costante.			

Coloni — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surate fermo. — Tendenza per il mercato in generale moderata.

LIVERPOOL (ieri) giugno			26	27
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	500	1,000
Importazioni	»	»	1,000	8,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	3 53/64	3 7/8
per giugno-luglio		»	3 51/64	3 53/64
per agosto-settembre		»	3 3/4	3 51/64
per ottobre-novembre		»	3 39/64	3 40/64

Americani prezzi in rialzo di 1/16. Surate prezzi in rialzo di 1/32.

HAVRE (ieri) giugno			26	27
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,000	4,000
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	11,000	16,000
Mercato fermo.				

ANVERSA (ieri) giugno		26	27
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	17 1/4	17 1/4
» » disponibile	»	—	—
Mercato calmo.			
BREMA (ieri) giugno		26	27
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rmk.		6 10	6 10
MAGDEBURGO (ieri) giugno		26	27
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. sacchi		10 17	10 20
MARSIGLIA (ieri) giugno		26	27
Frumento — Importazione quintali		778	1,000
» — Vendite		7,000	10,000
Mercato calmo.			

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO. MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici. — 29 giugno 1896.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Kg.
Alba	27	33	—	—	—	—	400
Alessandria	24	31 50	—	—	—	—	300
Asti	23	29	—	—	—	—	2000
Bra	26	30	—	—	—	—	300
Busca	31	33	20	28	—	—	387
Più mg. 48 bianchi da L. 27 a 28.							
Canelli	28	28	—	—	—	—	160
Carmagnola	31	30	—	—	—	—	730
Cavour	30	38	24	30	25	29	1200
Casale Monf.	26	33	—	—	—	—	400
Castelnuovo	27	30	—	—	—	—	115
Ceva	28	32	26	27	—	—	750
Cortemiglia	27	33	—	—	—	—	1050
Cuneo	30	32	22	28	27	32	4100
Verdi incrociati giapponesi più Mg. 400, Bianchi da L. 26 a 32, e Mg. 150 incrociati chinesi da L. 30 a 33.							
Fossano	30	34	—	—	30	32	2000
Ivrea	27	31	—	—	—	—	120
Mombaruzzo	29	27	—	—	—	—	3000
Nizza Mont.	20	31	—	—	—	—	160
Pinerolo	28	30	25	27	25	29	1800
Racconigi	30	34	26	30	30	27	2100
Saluzzo	29	33	25 50	31	28	29	1700
Savigliano	30	32	—	—	—	—	4100
Stradella	30	20	—	—	—	—	136
Voghera	31 50	28	—	—	—	—	117
Torino	32 25	37	—	—	—	—	2000

Torino. Mercato della legna dal 21 al 27 giugno. [illegible]

Casale, 27 giugno. — Grano all'ettol. L. 14 [illegible] — Segale 11 71 — Avena 8 05 — [illegible]

Chieri, 27 giugno. — Frumento all'ettol. L. [illegible] — Meliga 11 [illegible] — Segale 12 [illegible] — Fave [illegible]

Alessandria, 27 giugno. — [illegible]

Prezzi degli animali da macello: [illegible]

Bra, 26 giugno. — Grano all'ettol. L. [illegible]

Fossano, 27 giugno. — Frumento all'ettol. [illegible]

Saluzzo, 27 giugno. — Frumento all'ettol. [illegible]

Savigliano, 26 giugno. — Frumento [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

L'uomo interpellato stava immobile, col cappello alla mano, aspettando di potere, a sua volta, parlare.

Era alto, forte di spalle, molto bruno; i suoi tratti fini avevano un carattere di forza e il suo sguardo diretto un'espressione d'inerzia calma. S'indovinava che doveva essere un uomo di ragione chiara e di volontà ferma.

La signora di Lindsay, alla fine della sua frase, aveva fatto un passo verso di lui e aveva stesa la sua mano. Ma nel momento in cui egli apriva bocca per dire, probabilmente: « buon giorno », ella lo interruppe con una brusca esclamazione:

— Ma come! Anche lei qui, signor d'Himmiers? La credevo in China!.... Ma è proprio lei?

— Sì, signora, sono io.... arrivato a Parigi, ieri.... Trovai l'invito dei Moroclay e siccome ero sicuro d'incontrarla qui, sono venuto.

Colui che diceva queste parole entrò nella sala e baciò il guanto dell'americana, che esclamò:

— Aspetti che le creda! Non importa, sono contenta di rivederla; Parigi ci perde quando ella non c'è, non è vero Odette?

Ella si voltò verso la contessa di Charlemont e, senza aspettare la risposta alla sua domanda, aggiunse vivacemente:

— Com'è pallida! Non si sente bene?

— Sto benissimo, ho troppo caldo, come tutti, credo.... nient'altro — rispose Odette.

Poi, indicando alla signorina Helling quello dei due uomini che era entrato prima,

— Eddel — aggiunse — le presento il signor Giacomo di Breslea.

Mentre pronunciava quelle parole, guardò per caso la signorina Helling e si sentì scosso da un lieve fremito. V'era, negli occhi della fanciulla, qualche cosa di più strano ancora del solito. La signora di Charlemont fu anche essa sul punto di dire: « Non si sente bene? » Ma non disse nulla, e siccome il signor d'Himmiers s'appressava a lei e le porgeva la mano chiedendo notizie della sua salute, ella gli dette la mano quasi esitando e pronunciò vaghe parole.

La signora di Lindsay intervenne di nuovo col suo fare di monelluccia simpatica.

— Signor d'Himmiers ci racconti perchè è ritornato così presto mentre doveva stare assente tre anni. Sa che hanno creduto tutti che fosse partito per consolarsi di una delusione sentimentale? Sicuro, mio caro, ecco a che uno s'espone facendo di simili assurdità. Ciò le spiace; eh, irresistibile?

— Ma no, affatto, — rispose il signor d'Himmiers. — Al contrario, me ne compiaccio; e poi chi le dice che non sia la verità? M'ha fatto soffrir tanto colla sua indifferenza....

— Oh là! — esclamò l'americana, ridendo forte del suo bel riso infantile. — Ma, imprudente chiacchierone! Non sa forse che se mai s'avventurasse a farmi l'ombra di una dichiarazione sarei pronta sull'istante a seguirla in capo al mondo?

— Benissimo allora. Venga, ripartiamo.

— Non subito, non vi sono treni a quest'ora.... Stasera, dopo il fuoco d'artificio, se vorrà ancora....

— Non avevo sperato di trovarla qui, signora — diceva Giacomo di Breslea alla contessa di Charlemont. — Mi pareva averla intesa dire, dalla signora Vincelles, che non contava venire.

— È Mag che mi fece mutar d'avviso — rispose Odette.

E alzò lo sguardo inquieto verso il grande paesaggio fremente, in fondo allo specchio.

Il signor d'Himmiers s'appressò:

— Non può immaginare, signora, — disse con voce molto seria, — qual gioia si provi nel ritornare, dopo lunghi mesi d'assenza, nel ritrovare il nostro paese e.... i nostri amici.... almeno, spero?

— Sì.... certamente — rispose Odette, sembrandole notare un senso particolare nel modo in cui terminavasi la frase.

— Quale cosa curiosa, non è vero, signora, — disse il signor di Breslea, — lo zio Giovanni preso dalla nostalgia del paese!.... Lo avrebbe creduto capace di un tal genere di sentimentalismo?

— E perchè no? — rispose Odette guardando la porta come con un desiderio di fuga.

— Giacomo, che non ha alcun rispetto pei miei capelli bianchi, non può ammettere in me un solo dei sentimenti che egli rispetta — disse il signor d'Himmiers con aria un po' canzonatoria.

— Non ti credo colpito da altra nostalgia che da quella del Circolo, e.... delle tue abitudini di Parigi, ecco tutto — rispose il signor di Breslea con un sorriso affettuoso.

V'era una dissomiglianza assoluta fra quei due uomini: il signor d'Himmiers era biondo, piuttosto magro; aveva gli occhi fieri e intelligenti, alcunchè di elegantemente stanco nelle attitudini, una bella bocca simpatica, dalle labbra rosse sotto ai baffi chiari. Ma, ciononostante, v'era fra essi delle similitudini indefinibili, che li dicevano del medesimo sangue. Giacomo di Breslea doveva avere poco più di trent'anni e pareva più vecchio; Giovanni d'Himmiers aveva quarant'anni e pareva il più giovane dei due.

— Eddel, — disse la signora di Charlemont, — ritorniamo, se vuole, nel salone. Deve essere presto mezzogiorno.

— Andiamo — rispose semplicemente la signorina Helling.

In quel momento il signor di Himmiers fece un passo in avanti e, con voce un po' esitante:

— Vuole, signora, farmi l'onore di presentarmi alla....

S'interruppe, non sapendo se doveva dire signora o signorina.

— Il marchese d'Himmiers — disse Odette.

E di bel nuovo ella fu sul punto di domandare ad Eddel se si sentiva male.

— Scusi.... — disse il marchese — signora?....

— Signorina Helling — fece Odette vedendo che il marchese non continuava.

Questi riprese:

— Scusi, signorina, se le sembro ridicolo, ma ho la sensazione di averla già vista.... In questo momento mi è impossibile di dire precisamente dove e non vorrei che questo incredibile turbamento della mia memoria mi facesse giudicare male da lei.

— Deve sbagliarsi, signore, — rispose Eddel, — non ho, io, nessun ricordo d'averla già incontrata.

Inchinò lievemente il capo, passò davanti a lui ed uscì dalla sala.

Odette e la signora Lindsay la seguirono.

(*Continua*)